

Cartografie del disorientamento: il Disegno Furioso tra mappe instabili e progetto contemporaneo./Cartographies of disorientation: Furious Drawing between unstable maps

Original

Cartografie del disorientamento: il Disegno Furioso tra mappe instabili e progetto contemporaneo./Cartographies of disorientation: Furious Drawing between unstable maps and contemporary design / Ugliotti, F.M.. - ELETTRONICO. - (2026), pp. 573-596. (Il Disegno furioso. 47° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/ Furious Drawing. 47th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Ferrara (ita) 10-12 september 2026).

Availability:

This version is available at: 11583/3015372 since: 2026-09-11T11:12:22Z

Publisher:

UID Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

IL DISEGNO FURIOSO FURIOUS DRAWING

47° CONVEGNO INTERNAZIONALE
DEI DOCENTI DELLE DISCIPLINE DELLA RAPPRESENTAZIONE
CONGRESSO DELLA UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO
ATTI 2026

47° INTERNATIONAL CONFERENCE
OF REPRESENTATION DISCIPLINES TEACHERS
CONGRESS OF UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO
PROCEEDINGS 2026

a cura di

curated by

Marcello Balzani, Manuela Incerti, Federica Maietti, Luca Rossato, Fabiana Raco

proceedings

IL DISEGNO FURIOSO FURIOUS DRAWING

47° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione
Congresso per la Unione Italiana per il Disegno
47° International Conference of Representation Disciplines Teachers
Congress of Unione Italiana per il Disegno

Ferrara | 10 - 11 - 12 settembre 2026
Ferrara | September 10th - 11th - 12th 2026

a cura di / curated by
Marcello Balzani, Manuela Incerti, Federica Maietti, Luca Rossato, Fabiana Raco

Isbn e-book Open Access: 9791282811040

Copyright © 2026 by UID press

Publicato con licenza Creative Commons

Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE ATTI DEL CONVEGNO ORGANIZATION AND MANAGEMENT OF CONFERENCE PROCEEDINGS

Atti - Coordinamento editoriale /
Conference Proceedings - Editorial Coordination

Editor-in-Chief
Marcello Balzani, Manuela Incerti, Federica Maietti, Luca
Rossato, Fabiana Raco

Piattaforma Open Journal System /
Open Journal System platform
Domenico Paglia, Luca Rossato (architettura e
amministrazione)
Manuela Incerti, Federica Maietti, Luca Rossato, Fabiana Raco
(Journal Manager)
Martina Suppa (email Manager)

Atti - Comitato editoriale /
Conference Proceedings - Editorial Committee

Marcello Balzani, Manuela Incerti, Federica Maietti, Luca
Rossato, Fabiana Raco, Greta Montanari, Alessandra Perez
Amitrano, Giulia Ursino, Chiara Marcantonio

Revisori / Peer Reviewers

Fabrizio Agnello
Piero Albisinni
Giuseppe Amoruso
Adriana Arena
Marinella Arena
Pasquale Argenziano
Martina Attenni
Alessandra Avella
Leonardo Baglioni
Vincenzo Bagnolo
Fabrizio Banfi
Laura Baratin
Piero Barlozzini
Cristiana Bartolomei
Alessandro Basso
Carlo Battini
Francesco Bergamo
Marco Giorgio Bevilacqua
Fabio Bianconi
Matteo Bigongiarì
Marco Bini
Cecilia Bolognesi
Stefano Brusaporci
Giovanni Caffio
Adriana Caldarone
Marianna Calia
Michele Calvano
Cristina Candito
Mirco Cannella
Mara Capone
Alessio Cardaci
Laura Carlevaris
Camilla Casonato
Valentina Castagnolo
Valeria Cera
Stefano Chiarenza

Emanuela Chiavoni
Enrico Cicalò
Alessandra Cirafici
Vincenzo Cirillo
Luigi Cocchiarella
Daniele Colistra
Luigi Corniello
Graziana D'Agostino
Pierpaolo D'Agostino
Saverio D'Auria
Domenico D'Uva
Pia Davico
Antonella di Luggo
Francesco Di Paola
Edoardo Dotto
Tommaso Empler
Maria Linda Falcidieno
Marika Falcone
Laura Farroni
Marco Fasolo
Francesca Fatta
Marco Filippucci
Fausta Fiorillo
Isabella Friso
Amedeo Ganciu
Vincenza Garofalo
Alessia Garozzo
Fabrizio Gay
Andrea Giordano
Elisabetta Caterina Giovannini
Sara Gonizzi Barsanti
Marika Griffo
Maria Pompeiana Iarossi
Carlo Inglese
Elena Ippoliti
Alfonso Ippolito

Emanuela Lanzara
Massimo Leseri
Gabriella Liva
Massimiliano Lo Turco
Alessandro Luigini
Cecilia Luschi
Francesco Maggio
Francesco Maglioccola
Giovanna Massari
Alessandro Meloni
Valeria Menchetelli
Alessandro Merlo
Alessandra Meschini
Barbara Messina
Davide Mezzino
Sandra Mikolajewska
Cosimo Monteleone
Sara Morena
Isidro Navarro Delgado
Romina Nespeca
Daniela Oreni
Anna Osello
Alessandra Pagliano
Caterina Palestini
Alice Palmieri
Lia Maria Papa
Rosaria Parente
Sandro Parrinello
Martino Pavignano
Assunta Pelliccio
Francesca Picchio
Barbara E. A. Piga
Andrea Pirinu
Nicola Pisacane
Manuela Piscitelli
Francesca Porfiri

Ramona Quattrini
Paola Raffa
Veronica Riavis
Jessica Romor
Adriana Rossi
Daniele Rossi
Michela Rossi
Maria Elisabetta Ruggiero
Michele Russo
Rossella Salerno
Marta Salvatore
Anna Sanseverino
Cettina Santagati
Marcello Scalzo
Alessandro Scandiffio
Simona Scandurra
Alberto Sdegno
Giovanna Spadafora
Roberta Spallone
Gabriele Stancato
Barbara Tramelli
Ilaria Trizio
Francesca Maria Ugliotti
Graziano Mario Valenti
Rita Maria Francesca Valenti
Michele Valentino
Starlight Vattano
Chiara Vernizzi
Marco Vitali
Mariapaola Vozzola
Andrea Zerbi



unione
italiana
disegno



**Il Disegno
Furioso**

IL DISEGNO FURIOSO **FURIOUS DRAWING**

**47° CONVEGNO INTERNAZIONALE
DEI DOCENTI DELLE DISCIPLINE DELLA RAPPRESENTAZIONE
CONGRESSO DELLA UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO
ATTI 2026**

47° INTERNATIONAL CONFERENCE
OF REPRESENTATION DISCIPLINES TEACHERS
CONGRESS OF UNIONE ITALIANA PER IL DISEGNO
PROCEEDINGS 2026

PARTE II

PART II

Focus 1 | Visibile e invisibile (il castello di Atlante)

Focus 1 | Visible and invisible (The castle of Atlante)

a cura di

curated by

Marcello Balzani, Manuela Incerti, Federica Maietti, Luca Rossato, Fabiana Raco

proceedings

Comitato Scientifico / Scientific Committee

Marcello Balzani *Università degli Studi di Ferrara*
Carlo Bianchini *Sapienza Università di Roma*
Marco Giorgio Bevilacqua *Università degli Studi di Pisa*
Stefano Brusaporci *Università degli Studi dell'Aquila*
Stefano Chiarenza *Università Telematica San Raffaele Roma*
Emanuela Chiavoni *Sapienza Università di Roma*
Enrico Cicalò *Università degli Studi di Sassari*
Luigi Cocchiarella *Politecnico di Milano*
Mario Docci *Sapienza Università di Roma*
Laura Farroni *Università degli Studi di Roma Tre*
Francesca Fatta *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*
Andrea Giordano *Università degli Studi di Padova*
Vincenza Garofalo *Università degli Studi di Palermo*
Alessandro Luigini *Libera Università di Bolzano*
Valeria Menchetelli *Università degli Studi di Perugia*
Anna Osello *Politecnico di Torino*
Caterina Palestini *Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara*
Sandro Parrinello *Università degli Studi di Firenze*
Cettina Santagati *Università degli Studi di Catania*
Graziano Mario Valenti *Sapienza Università di Roma*
Ornella Zerlenga *Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*

Componenti di strutture straniere / Foreign institutions components

Marta Alonso *Universidad de Valladolid*
Atxu Amann y Alcocer *Universidad Politécnica de Madrid*
Matthew Butcher *University College London*
João Cabeleira *Universidade do Minho*
Eduardo Carazo *Universidad de Valladolid*
Alexandra Castro *Universidade do Porto*
Pilar Chías *Universidad de Alcalá*
Angela García Codoner *Universidad Politécnica de Valencia*
Noelia Galván Desvaux *Universidad de Valladolid*
Juan Francisco García Nofuentes *Universidad de Granada*
Pedro António Janeiro *Universidade de Lisboa*
Roser Martínez-Ramos e Iruela *Universidad de Granada*
Carlos Montes Serrano *Universidad de Valladolid*
Gabriele Pierluisi *Ecole nationale supérieure d'architecture de Versailles*
Jousé Antonio Franco Taboada *Universidade da Coruña*
Annalisa Viati Navone *Ecole nationale supérieure d'architecture de Versailles*
Kim Williams *Emeritus Founding Editor Nexus Network Journal*

Comitato Organizzativo / Organisation Committee

Martina Suppa, Gabriele Giau, Fabio Planu, Dario Rizzi, Greta Montanari,
Chiara Marcantonio, Giulia Ursino, Giulia Albini, Lorenzo Del Chierico, Lucia
Antognozzi, Alessandra Perez Amitrano, Francesco Viroli, Guido Galvani

I testi e le relative traduzioni oltre che tutte le immagini pubblicate sono
stati forniti da singole/i autrici e autori per la pubblicazione con copyright,
responsabilità scientifica e verso terzi. La revisione e redazione è dei curatori
del volume.

The texts as well as all published images have been provided by the authors
for publication with copyright and scientific responsibility towards third
parties. The revision and editing is by the editors.

Con il patrocinio di / With the patronage of



Coordinamento Scientifico / Scientific Coordination

Marcello Balzani, Manuela Incerti, Federica Maietti, Luca Rossato, Fabiana Raco

Identità visiva e sito web / Visual identity and website

Gregorio Giannini, Dario Rizzi

Eventi e Mostre / Events and Exhibitions

IL FURIOSO DISEGNO (ovvero alla ricerca di Angelica)

THE FURIOUS DRAWING (or, In Search of Angelica)

Università degli Studi di Ferrara | corridoi del Dipartimento di Architettura | via Quartieri,
8 | 10-12 settembre 2026

Curatori / Curators: Marcello Balzani, Manuela Incerti, Federica Maietti, Luca Rossato,
Fabiana Raco

Progetto Grafico / Graphic Project: Luca Rossato, Martina Suppa, Chiara Marcantonio,
Giulia Albini

Allestimento / Installation: Francesco Viroli, Martina Suppa, Giulia Albini, Gabriele Giau,
Greta Montanari

L'OGGETTO FURIOSO

THE FURIOUS OBJECT

Università degli Studi di Ferrara | aule LC1/LC2 del Dipartimento di Architettura | via
Quartieri, 8 | 10-12 settembre 2026

Curatori / Curators: Marcello Balzani, Federica Maietti, Fabiana Raco, Francesco Viroli
Progetto Grafico / Graphic Project: Gregorio Giannini, Martina Suppa, Gabriele Giau
Allestimento / Installation: Francesco Viroli

Con La partecipazione di / With the participation of: Luca Rossato, Nicole Maria Bogdani-
ch, Marta Moscardi, Lucia Antognozzi, Alessandra Perez Amitrano, Dario Rizzi, Giulia Ursino
Studenti del / Students of "Laboratorio del Disegno - LAD", A.A. 2025-2026: Leonardo
Aguari, Marco Albasini, Cecilia Albertani, Anna Albini, Camilla Aramino, Beatrice Argelli,
Chiara Arnone, Maria Adelina Baci, Filippo Baggiani, Francesco Baldassarre, Sara Benatti,
Chiara Betti, Matthias Berto, Linh Bertoldo, Giulia Bertolingo, Gianni Biasi, Alberto
Giuseppe Botturi, Giulia Brunelli, Monica Cacciari, Sara Cattin, Ilania Cecchetti, Giada De
Luca, Dario De Pascalis, Francesca Di Nardo, Greta Di Stefano, Samuel Falletta, Carlo Ferraro,
Alessandro Ferro, Eleonora Fontana, Valentina Forghieri, Federico Franz, Vittoria Fregni,
Filippo Galliera, Pietro Gadaleta, Eleonora Georgiana Garofa, Noemi Ghinassi, Alessandro
Giordani, Giada Giorgi, Camilla Giovannini, Pietro Gnutti, Sofia Gotti, Hameet Kaur, Stefano
La Rosa, Ilaria Lauditi, Sofia Manfredini, Ujin Manaljav, Nico Marinelli, Erika Marrone, Soraya
Martini, Francesco Maria Menegatti, Margherita Micheli, Andrea Mirri, Sofia Molinari, Laura
Moretti, Alessia Nanni, Ilaria Novara, Alessandro Paglia, Eros Panebianco Tomasi, Federica
Paragallo, Antonella Pascale, Rachele Pellegrino, Desirè Peverati, Diana Pienieva, Giorgia Pie-
rone, Enrico Piva, Linda Pizzol, Julia Raka, Matteo Ricci, Ana Vanoostende Rico, Matilda Roda,
Lenny Rondina, Emanuela Sabato, Thomas Santoro, Carlotta Sartori, Serena Scaramuzzi, Elia
Lorenzo Scarpato, Matteo Gheorghe Serba, Mia Lucilla Sideri, Antonio Fabrizio Signorile,
Alessio Spanò, Andrea Spinsanti, Narmandah Soronzonbold, Carlotta Storari, Emma Storari,
Sara Tassinari, Perla Temelini, Viola Tirini, Giulia Tonelli, Ludovica Torres, Roberta Torri, Lucre-
zia Travagli, Claudia Valrosso, Andrea Vecchi, Chiara Veronesi, Mattia Vignocchi, Sofia Zanin,
Rachele Zappaterra, Beatrice Zecchel, Eleonora Zuccheri

RAPPRESENTARE E COMUNICARE IL PATRIMONIO. IMMAGINI, MODELLI E LIN- GUAGGI MULTISENSORIALI

REPRESENTING AND COMMUNICATING HERITAGE. IMAGES, MODELS AND
MULTISENSORY LANGUAGES

Università degli Studi di Ferrara | aula C1 del Dipartimento di Architettura | via Quartieri,
8 | 10-12 settembre 2026

Curatori / Curators: Manuela Incerti

Progetto Grafico / Graphic Project: Martina Suppa, Gabriele Giau, Francesco Viroli

Con La partecipazione di / With the participation of: Stefano Costantini, Raffaella Vitale,
Paolo Lenisa, Enrica Domenicali, Anna Maragno, Stefania Iurilli

RICONOSCERE, RICOSTRUIRE, RACCONTARE LA BELLEZZA. ARTE E ARCHITET- TURA IN MAGNA GRECIA. PHD UID SUMMER SCHOOL 2026

RECOGNISING, RECONSTRUCTING, NARRATING BEAUTY. ART AND ARCHI-
TECTURE IN MAGNA GRAECIA. UID PHD SUMMER SCHOOL 2026

Università degli Studi di Ferrara | aula C2 del Dipartimento di Architettura | via Quartieri,
8 | 10-12 settembre 2026

Curatori / Curators: Daniele Colistra, Nicola La Vitola, Sonia Mercurio, Sonia Mollica, Lorella
Pizzonia, Francesco Stilo

Con La partecipazione di / With the participation of: Anna Arcudi, Carlotta Bin, Giovanna
Cassano, Giulia Catena, Alessia Chillemi, Gianluca Ciuca, Andrea Di Santo, Carlo Di Rienzo,
Wegdan Faydullah, Valeria Fiordimalva, Gianluca Gioioso, Stefano Iacovissi, Eleonora La
Fauci, Martina La Mela, Fabrizio Lanza, Davide Pecilli, Anja Reljić, Ferdinand Rexhaj, Matilde
Ridella, Francesco Sartore, Elena Simeoni, Elisa Stradiotto, Martina Tagliaferri, Mariachiara
Troise, Chiara Zuddas

RICONOSCERE, RICOSTRUIRE, RACCONTARE LA BELLEZZA. ARTE E ARCHITET- TURA IN MAGNA GRECIA. PHD UID SUMMER SCHOOL 2026

RECOGNISING, RECONSTRUCTING, NARRATING BEAUTY. ART AND ARCHI-
TECTURE IN MAGNA GRAECIA. UID PHD SUMMER SCHOOL 2026

Università degli Studi di Ferrara | atrio centrale del Dipartimento di Architettura | via
Quartieri, 8 | 10-12 settembre 2026

Curatori / Curators: Marcello Balzani, Alessandra Perez Amitrano

Progetto Grafico / Graphic Project: Alessandra Perez Amitrano, Gabriele Giau, Martina Suppa
Allestimento / Installation: Alessandra Perez Amitrano, Martina Suppa, Elena Tasson, France-
sco Viroli, Gabriele Giau

Con La partecipazione di / With the participation of: Marcello Balzani, Federica Maietti,
Luca Rossato, Fabiana Raco, Francesco Viroli, Alessandra Perez Amitrano, Giulia Albini, Lucia
Antognozzi, Greta Montanari, Martina Suppa, Gabriele Giau, Dario Rizzi, Giulia Ursino,
Chiara Marcantonio

Indice Index

PARTE II PART II

Focus I | Visibile e invisibile (il castello di Atlante) Focus I | Visible and invisible (the castle of Atlante)

7

Gaia Leandri

Lines of enchantment and disenchantment

19

Manuela Piscitelli

La narrazione visiva del Furioso nelle illustrazioni di Gustave Doré

The Visual Narrative of the Furioso in the Illustrations of Gustave Doré

43

Cristina Cándito

Delirio di possesso e di occultamento nell'opera di Dorothea Tanning

Delirium of possession and concealment in the artwork of Dorothea Tanning

63

Alessia Segalerba

La Promenade di Atlante. L'anamorfose come dispositivo di rivelazione spaziale

The Promenade of Atlante. Anamorphosis as a spatial detection device

83

Sara Peña Fernández, Carlos Montes Serrano

The Impatient Drawing: Mies van der Rohe's Project Drawings

93

Francesco Cotana

La Galleria delle Carceri alla Scarzuola di Tomaso Buzzì. La prospettiva accelerata 'doppia' come dispositivo simbolico e percettivo

Representing the sound: toward an Expanded Perceptual Framework for Architectural Drawing

121

Adriana Caldarone, Carlos Campos, Martina Empler, Tommaso Empler, Pasquale

Micelli, Silvia Ridolfi

Rappresentare il suono. Per una estensione percettiva del disegno architettonico

Representing the sound: toward an Expanded Perceptual Framework for Architectural Drawing

145

Valeria Menchetelli

"Fingendo la sua imago". L'allucinazione nella cultura visuale

"Fingendo la sua imago". Hallucination in visual culture

173

Adriana Arena

Strategie di disegno e modelli di rappresentazione nelle xilografie dell'Orlando Furioso di Vincenzo Valgrisi

Drawing strategies and representation models in Vincenzo Valgrisi's woodcuts for the Orlando Furioso

193

Vincenzo Cirillo, Domenico Iovane, Rosina Iaderosa

Furia fra segno e significato. La geometria dei simboli Adinkra come significato di pensiero

Fury Between Sign and Meaning. The Geometry of Adinkra Symbols as a Language of Thought

213

Luiza Paes de Barros C. L. Beltrami, Ana Tagliari

Il dialogo tra schizzi e testi esplicativi nell'architettura di Decio Tozzi

Dialogues between sketches and explanatory texts in Decio Tozzi architecture

231

Edoardo Dotto, Fabio Quici

La distanza necessaria. Derealizzazione come dispositivo critico

The Necessary Distance: Derealization as a Critical Device

255

Alexandra Castro, José Pedro Sousa, João Pedro Xavier

Dentro la scatola: reinterpretare la scatola prospettica con strumenti digitali nella didattica dell'architettura

Inside the box: Reinterpreting the Perspective Box with Digital Tools in Architectural Education

277

Raquel Álvarez Arce, María Lucia Balboa Domínguez, Pablo Llamazares Blanco

El dibujo insistente. Carlo Scarpa y el pabellón de la meditación en la tumba Brion

The insistent drawing. Carlo Scarpa and the meditation pavilion in the Brion Tomb

293

Giorgio Garzino, Maurizio Marco Bocconino, Mariapaola Vazzola, Larisa Semis

Rappresentare l'invisibile: il disegno come strumento di sintesi per l'edilizia ospedaliera

Representing the invisible: drawing as a synthesis tool for hospital building design

313

Anna Golikova, Francesco Bergamo, Luigi Latini, Michele Tobia, Luca Zilio

[Un]seen Sound. A sonic investigation and project for the Sile river landscape

323

Caterina Morganti, Cristiana Bartolomei

Figure del Furioso. La rappresentazione pittorica dell'Orlando Furioso tra visibile e invisibile

Figures of the Furioso. The pictorial representation of the Orlando Furioso between the visible and the invisible

347

Starlight Vattano

Guerriere, incantatrici e amazzoni: visualità protofemministe

Warriors, enchantresses and Amazons: proto-feminist imagery

367

Mari Luisa Landolfi

La furia di un dente di leone nella leggiadria del volo di un soffione

The fury of a dandelion in the graceful flight of a puffball

383

Pablo Cendón-Segovia, Noelia Galván Desvaux, Álvaro Moral García

Silver Lake: dal progetto al disegno

Silver Lake: from project to drawing

399

Barbara E. A. Piga, Gabriele Stancato, Nicola Rainisio, Marco Boffi

Spatial and 3D Representations of Urban Experience: Integrating Emotional Responses and Thermal Stress in Urban Space

411

Cecilia Maria Roberta Luschi, Novella Lecci, Alessandra Vezzi, Marta Zerbini

Disegno dell'onirico per la torre di Siedlęcin (PL): il progetto LANCE-LOT

A dreamlike drawing for the tower in Siedlęcin, Poland: the LANCE-LOT project

435

Fabrizio Banfi, Sara Prometti, Alberta Cazzani, Marco Pela, Jacopo Alberto Bonini,

Antonio de Trizio

Hybrid Heritage Spaces: HBIM, Embodiment, Human-Centric WebVR, and Accessibility in Browser-Based 3D Game Engines

445

Giancarlo Sanna, Andrea Pirinu

Il progetto dell'invisibilità: analisi grafica del camouflage nei bunker della WWII in Sardegna

The Project of Invisibility: Graphic Analysis of Camouflage in WWII Bunkers in Sardinia

469

Marco Fasola, Elisa Guarino, Flavia Camagni

Dare forma all'illusione: le finestre prospettiche di Palazzo Barberini

Shaping the illusion: the perspective windows of Palazzo Barberini

492

Ángel Allepuz Pedreño, Carlos L. Marcos

Are Borromini's Drawings Furious?

503

Pierpaolo D'Agostino

La teoria espressa nel tratto grafico. L'esempio di Claude Parent
Theory expressed through graphic form. The example of Claude Parent

519

Gjergj Islami, Denada Veizaj, Blerina Tabaku, Saimira Arapi, Edmond Pergega, Gianluca Gioioso, Andrea Maliqari, Luigi Corniello
Furious Drawing and Architectures of the Invisible: Maki Veli between Political Constraint and Graphic Necessity

529

Alessio Cardaci, Pietro Azzola

Le nuvole di punti come disegno concettuale: analisi differenziale e campi derivativi tra visibile e invisibile
Point clouds as conceptual drawing: differential analysis and derived fields between the visible and the invisible

557

Marco Saccucci, Giuseppe Staffieri, Assunta Pelliccio

La rovina come "archivio rovescio". Rilievo integrato e interpretazione critica del caso di Roccaravindola
The Ruin as an "Inverted Archive". Integrated Surveying and Critical Interpretation of the Roccaravindola Case

573

Francesca Maria Ugliotti

Cartografie del disorientamento: il Disegno Furioso tra mappe instabili e progetto contemporaneo.
Cartographies of disorientation: Furious Drawing between unstable maps and contemporary design

597

Francesco Di Paola, Pietro Pedone

Il castello di Atlante come paradigma d'illusione. Prototipo anamorfico riflettente tra digitale e costruzione
The Castle of Atlante as a Paradigm of Illusion. Reflective Anamorphic Prototype between Digital Processes and Construction

617

Veronica Riavis, Alberto Sdegno

Tra malinconia e inquietudine: analisi prospettica, modellazione e comparazione di due abitazioni iconiche dell'immaginario pittorico e cinematografico
Between Melancholy and Unease: Prospective Analysis, Modeling, and Comparison of Two Iconic Dwellings in the Painterly and Cinematic Imaginary

637

Laura Carlevaris

Il modello furioso: la bambola di Alma Mahler tra Modello e Analog Twin
The Enraged Model: Alma Mahler's Doll between Model and Analog Twin

657

Martina Suppa, Gabriele Giau, Guido Galvani

Morfologie corporee e dinamiche della moltitudine
Bodily morphologies and dynamics of multitude

671

Giulia Lazzaretto

Svelare nuove relazioni formali: il progetto Vitra Fire Station di Zaha Hadid
Unveiling new formal relationships: Zaha Hadid's Vitra Fire Station project

691

Fabiana Carbonari, Emanuela Chiovoni, Eduardo Gentile, Fernando Gandolfi, Ana Ottavianelli

La Fiat, veloce e furiosa. Torre Mirafiori a Buenos Aires, 1961/64
Fiat, Fast and Furious. Torre Mirafiori in Buenos Aires, 1961-64

709

Alessandro Luigini

Come fuggire dal Castello di Atlante. Rappresentazione architettonica e finzione negli albi illustrati
How to Escape from Atlante's Castle. Architectural Representation and Fiction in Picturebooks

737

Marta Magagnini, Nicolò Sardo

Tra visibile e visionario: la fotografia di Ico Parisi, dal Razionalismo all'Utopia
Between the visible and the visionary: the photography of Ico Parisi, from Rationalism to Utopia

765

Caterina Palestini, Laura Farroni, Alessandro Basso, Matteo Flavio Mancini

Il disegno illusorio degli apparati effimeri, dalle immagini d'archivio alla rappresentazione AI
The Illusory Drawing of Ephemeral Systems, from Archival Images to AI Representations

789

Elena Ippoliti, Noemi Tomasella, Martina Tagliaferri

Geografie selettive. Visibile e invisibile nelle carte portolaniche medievali
Selective Geographies. Visibility and Invisibility in Medieval Portolan Charts

817

Francesco Maggio, Alessandra Ferro

Unbuilt. Un progetto per Palermo
Unbuilt. A project for Palermo

841

Carlo Biagini, Andrea Bongini, Valerio D'Andrea

From digital survey to structural analysis via H-BIM: the case study of the "Sagrestia Nuova" in the monumental complex of San Lorenzo in Florence

853

Lucrezia Di Marzio, Valeria Fiordimalva

Attraverso lo spazio immaginato da Hans Vredeman de Vries: una proposta di indagine del trattato Perspective
Inside the imagined space of Hans Vredeman de Vries: a proposed investigation on the Perspective treatise

875

Barbara Messina, Salvatore Barba

Disegnare l'invisibile. Il "furioso" come paradigma nelle ricerche di Vito Cardone sulla rappresentazione dell'immateriale
Visualising the Invisible. The 'Furioso' Paradigm in Vito Cardone's Research on Immaterial Representation

895

Luca Martelli

La rappresentazione dell'equilibrio nella Statica grafica, tra segmenti orientati e reciprocità
Representation of equilibrium in Graphical Statics, between oriented line segments and reciprocity

919

Sandro Parrinello, Giovanni Pancani, Alberto Pettineo

Traiettorie riflesse tra Oriente e Occidente nella Fortezza di Kenitra in Marocco
Crossing Paths between East and West at the Fortress of Kenitra, Morocco

Cartografie del disorientamento: il Disegno Furioso tra mappe instabili e progetto contemporaneo.

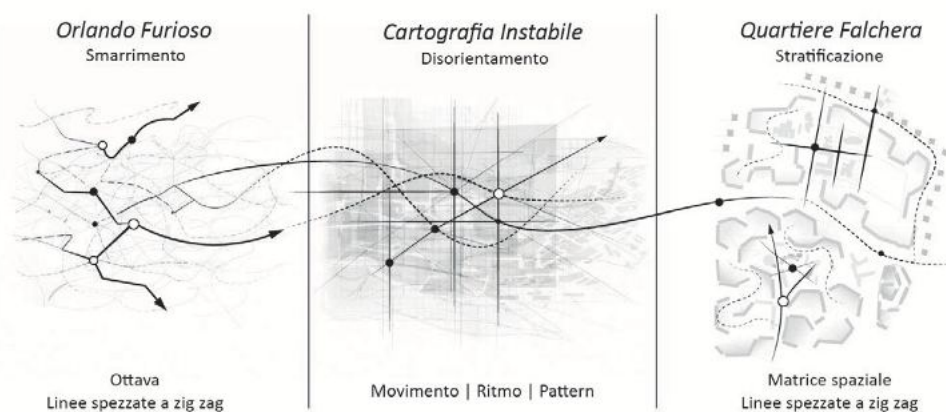
Francesca Maria Ugliotti

Abstract

Il contributo indaga il ruolo del Disegno come dispositivo critico nel progetto contemporaneo come pratica capace di operare all'interno di condizioni di discontinuità, instabilità e disorientamento. Nel quadro delle ricerche su cartografia critica, leggibilità urbana e rappresentazioni digitali, si propone il concetto di Disegno Furioso: un atlante di mappe instabili, eterogenee e trasformabili, che procede per deviazioni e ritorni. La metodologia integra rappresentazioni conoscitive di analisi, interpretazione e prefigurazione contaminanti e ibridanti, che si propagano come processo aperto e potenzialmente infinito di un atto narrativo. Attraverso il riferimento alla struttura in ottave dell'*Orlando Furioso*, intesa come sistema di linee spezzate, deviazioni e ritorni, il contributo introduce il concetto di cartografie del disorientamento e di mappe instabili, concepite come rappresentazioni non gerarchiche e trasformabili. Il caso del quartiere Falchera a Torino viene assunto come campo di indagine paradigmatico per esplorare il Disegno Furioso, al fine di rendere visibili pattern latenti, relazioni e memorie residue. I risultati mostrano come il disorientamento possa essere trasformato da criticità a risorsa conoscitiva e progettuale, fornendo una base per letture comparabili e scenari di intervento non riduttivi.

Parole chiave

Disorientamento urbano, atlante, analisi grafica, percezione, interpretazione.



Il Disegno Furioso come struttura di movimento: dall'impianto narrativo dell'*Orlando Furioso* alla spazialità urbana del quartiere Falchera, Torino, fondate su linee spezzate e movimenti a zig-zag. Immagine dell'autore.

*Non stette il duca a ricercare il tutto;
che là non era ascenso a quello effetto.
Da l'apostolo santo fu condotto
in un vallon fra due montagne istretto,
ove mirabilmente era ridotto
ciò che si perde o per nostro difetto,
o per colpa di tempo o di Fortuna:
ciò che si perde qui, là si raguna.*

Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, XXXIV, 73.

Introduzione

Il progetto contemporaneo si confronta sempre più frequentemente con condizioni di discontinuità, instabilità e sovrapposizione, nelle quali le categorie tradizionali di ordine, misura e linearità risultano insufficienti a interpretare la complessità dei contesti urbani. In questo scenario, il Disegno non può essere inteso come semplice strumento di restituzione o verifica formale: diventa un dispositivo critico e conoscitivo capace di operare nell'incertezza, nello smarrimento e nella contraddizione. Il tema del Disegno Furioso offre una chiave operativa per ripensare il ruolo del Disegno nella contemporaneità. Il Furioso, inteso non come gesto violento ma come energia trasformativa e tensione conoscitiva, diventa modello interpretativo capace di trasformare perdita di orientamento, deviazione e discontinuità in strumenti di conoscenza. In questa prospettiva, la struttura narrativa dell'*Orlando Furioso*, fondata su interruzioni, ritorni e traiettorie non lineari, diventa una matrice per costruire rappresentazioni aperte, capaci di accogliere dati eterogenei, temporalità sovrapposte e letture non gerarchiche dello spazio urbano. In tale prospettiva, la cartografia assume un ruolo centrale: le cartografie del disorientamento e le mappe instabili non aspirano a fissare un'immagine definitiva dello spazio, ma si configurano come strumenti interpretativi aperti capaci di restituire la natura processuale, relazionale e temporale dei contesti urbani. Il Disegno agisce così come pratica di selezione, traduzione e racconto, capace di integrare attraverso una struttura narrativa dimensioni spaziali, temporali e simboliche, rendendo visibili relazioni, memorie e trasformazioni che sfuggono alle rappresentazioni convenzionali. Il contributo interpreta il Disegno Furioso come recupero della memoria attraverso la rappresentazione, assumendo come metafora il viaggio di Astolfo sulla Luna [Calvino 2016, pp. 270-285]: ciò che è andato perduto non viene semplicemente ritrovato, ma rielaborato e reinserito in una nuova costruzione di senso. A partire da queste premesse, il caso della Falchera a Torino è assunto come campo di indagine paradigmatico, in cui il Disegno Furioso opera per leggere, interpretare e prefigurare lo spazio urbano contemporaneo, trasformando il disorientamento da condizione di crisi a risorsa conoscitiva e progettuale.

Metodologia e cornice teorica

La metodologia adottata si fonda sull'interpretazione del Disegno come pratica critica e conoscitiva, e assume, come dispositivo operativo, un Atlante Furioso: un sistema di rappresentazioni eterogenee e non gerarchiche capaci di restituire la complessità spaziale, temporale e percettiva del quartiere attraverso una logica di sovrapposizione, deviazione e ritorno. Il processo non è inteso come sequenza lineare di fasi, ma come campo operativo in cui differenti letture agiscono simultaneamente. In questa prospettiva, il Disegno non riduce il disorientamento, ma lo assume come condizione produttiva, trasformandolo in strumento di conoscenza. La cartografia non può essere considerata una riproduzione neutra della realtà, ma una costruzione culturale e operativa che seleziona, organizza, interpreta e produce relazioni nello spazio [Harley 1989; Jacob 1992; Corner 1999]. Come evidenziato dagli studi di Christian Jacob, ogni mappa è il risultato di scelte consapevoli che riflettono sistemi simbolici, culturali e cognitivi [Jacob 1992, pp. 19–27]. La mappa si configura come un linguaggio e una forma di narrazione, capace di produrre senso più che di limitarsi a descrivere il reale. Applicata ai contesti urbani complessi, questa prospettiva evidenzia il

ruolo del Disegno come strumento interpretativo, capace di restituire la natura frammentata e stratificata dello spazio contemporaneo. A questa lettura si affianca la riflessione sul paesaggio come costruzione simbolica e culturale. Denis Cosgrove ha mostrato come ogni rappresentazione spaziale sia legata a un sistema di valori e di immaginari, e come il paesaggio non esista mai in forma neutra, ma sempre come esito di pratiche culturali e rappresentative [Cosgrove 1984, pp. 13–25; Cosgrove 1999, pp. 1–9]. In tale quadro, le periferie urbane risultano fortemente connotate da narrazioni sedimentate (fig. 1)W, spesso associate a marginalità o degrado. Il Disegno, attraverso pratiche cartografiche critiche, ha la capacità di mettere in discussione tali immaginari, producendo nuove letture e restituendo complessità a contesti apparentemente marginali. Il tema del disorientamento trova un ulteriore riferimento nella riflessione sulla leggibilità della città. Kevin Lynch ha evidenziato come l'orientamento urbano sia legato alla presenza di strutture spaziali riconoscibili e condivise [Lynch 1964, pp. 65–131]. Tuttavia, tali modelli risultano fragili nei contesti periferici, caratterizzati da discontinuità, ambiguità e trasformazioni progressive. In queste condizioni, il Disegno non può limitarsi a ricostruire artificialmente un ordine



Fig. 1. Mappe instabili come esito di differenti forme di disorientamento. Immagini dell'autore.

perduto, ma deve accogliere lo spaesamento come dato strutturale, trasformandolo in conoscenza critica attraverso rappresentazioni capaci di restituire pluralità e complessità. Un ulteriore livello interpretativo deriva dal pensiero sistemico di Gregory Bateson, che interpreta la conoscenza come capacità di riconoscere relazioni e pattern piuttosto che elementi isolati [Bateson 1972, pp. 315–327; Bateson 1979, pp. 8–15]. Trasferita al campo del Disegno, questa prospettiva implica una rappresentazione capace di cogliere connessioni, flussi e dinamiche, evidenziando legami latenti tra spazi, usi e pratiche. Le mappe instabili diventano così strumenti relazionali, in grado di contribuire al recupero di una memoria non solo formale, ma anche sociale e ambientale. Infine, una lettura critica della mappa come pratica aperta consente di superare l'idea di rappresentazione come immagine fissa e definitiva. Il contributo di Gilles Deleuze e Félix Guattari interpreta la mappa come dispositivo operativo e generativo, capace di costruire connessioni piuttosto che riprodurre un ordine preesistente [Deleuze, Guattari 1980, pp. 12–25]. Il Disegno Furioso si configura così come una pratica che accoglie la contraddizione e l'instabilità, rinunciando a una sintesi definitiva per aprire spazi di interpretazione e di progetto. A partire da questo quadro teorico-metodologico, il contributo assume il Disegno come dispositivo di montaggio tra dati, percezioni e prefigurazioni. L'Atlante Furioso non si limita a riconoscere percorsi, margini, nodi o riferimenti, secondo le categorie della leggibilità urbana [Lynch 1964], ma li mette in relazione con matrici morfologiche, memorie materiali, pratiche di rilievo e rappresentazione [Docci, Maestri 2009], modelli digitali e scenari esplorativi. L'originalità del contributo risiede quindi nell'integrazione di cartografia critica, rilievo, lettura percettiva, modellazione digitale e AI generativa entro un protocollo grafico aperto, verificabile e replicabile.

Il caso della Falchera a Torino

Il quartiere della Falchera, a Torino, viene assunto come campo di sperimentazione privilegiato per indagare le cartografie del disorientamento e verificare, sul terreno, diversi livelli di codifica critica abilitati dal Disegno. Nato nell'ambito del piano INA-Casa del secondo dopoguerra, il quartiere rappresenta un caso emblematico di trasformazione urbana stratificata. Alla Falchera Vecchia, realizzata nei primi anni Cinquanta su progetto coordinato da Giovanni Astengo e fondata su un impianto unitario e riconoscibile, si affianca la Falchera Nuova (anni Sessanta-Settanta), segnata dall'introduzione di sistemi costruttivi industrializzati e da una maggiore densità insediativa, che produce una discontinuità rispetto all'ordine originario [Astengo 1954; Nicolis di Robilant 2019]. Una terza fase è oggi rappresentata dall'intervento di Falchera 3 (Picco Architetti, in costruzione), che introduce ulteriori scarti tipologici e progettuali. Nel loro insieme, questi interventi configurano la Falchera come un palinsesto urbano complesso, in cui coesistono ordini, temporalità e logiche progettuali differenti, rendendo il quartiere un campo di indagine privilegiato per sperimentare pratiche di rappresentazione capaci di operare all'interno del disorientamento (fig. 3). Per governare questa complessità senza ricondurla a una sintesi forzata, il caso studio è stato organizzato come *Atlante Furioso*: non un repertorio di tavole autonome, ma un sistema di rappresentazioni eterogenee, non gerarchiche e trasformabili, che si attivano per deviazioni e ritorni, come la struttura "a linee spezzate, a zig-zag" che Calvino riconosce nell'*Orlando Furioso* [Ariosto 2016, pp. 30–32]. L'*Atlante* non mira a stabilizzare un'immagine definitiva del quartiere; al contrario, costruisce una conoscenza "in movimento", dove ogni elaborato è insieme documento, ipotesi, montaggio e domanda.

L'Atlante Furioso: sistemi di rappresentazione e domande guida

Nell'*Atlante Furioso*, ogni sistema di rappresentazione è attivato da una domanda guida: le mappe non sono fasi successive, ma letture simultanee che si contaminano. L'*Atlante* non si configura quindi come una sequenza lineare di elaborati, ma come un dispositivo aperto di conoscenza (fig. 2), nel quale ciascuna rappresentazione contribuisce a rendere leggibile una diversa forma di disorientamento: storico, geometrico, percettivo, digitale o prefigurativo. In termini metodologici, l'*Atlante* è costruito secondo un protocollo replicabile: delimitazione del campo di indagine; raccolta e tracciamento delle fonti documentarie, cartografiche, fotografiche e di rilievo; normalizzazione delle scale e dei criteri grafici; produzione di mappe tematiche; confronto tra invarianti, scarti, soglie e discontinuità; verifica incrociata tra rilievo, percezione, modello digitale e scenari esplorativi. La replicabilità non riguarda la ripetizione degli stessi esiti grafici, necessariamente dipendenti dal contesto, ma la possibilità di applicare le medesime procedure di codifica, montaggio e confronto a contesti urbani stratificati analoghi.

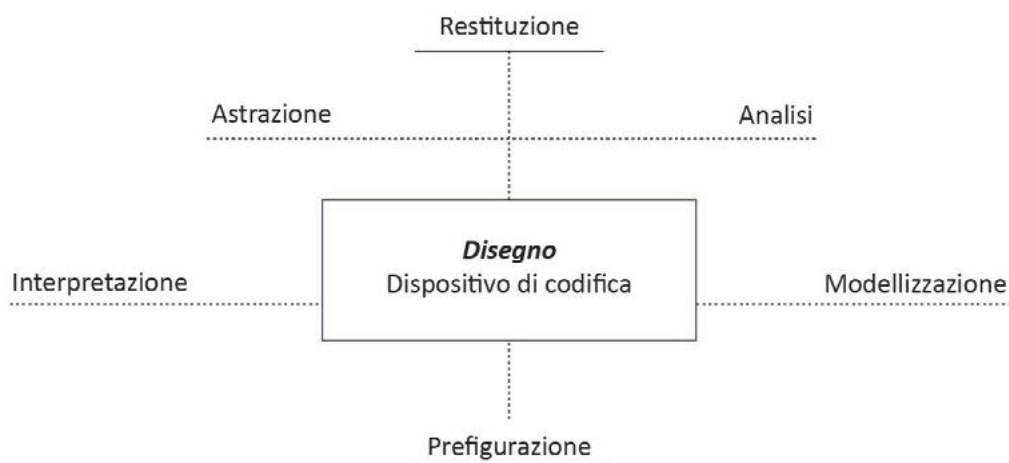


Fig. 2. Il Disegno come dispositivo di codifica, interpretazione e lettura critica: sistema non lineare di rappresentazioni eterogenee e non gerarchiche. Immagini dell'autore.

Le domande guida che strutturano l'Atlante consentono di orientare le diverse operazioni di lettura senza ricondurle a una gerarchia rigida. Quali intenzioni, vincoli e retoriche hanno generato l'impianto? Quali tracce persistono oggi? (memoria storica). Quali matrici geometriche e pattern ricorrono? Dove si deformano o si interrompono? (lettura geometrico-spaziale). Come cambia l'esperienza lungo percorsi, soglie e sequenze spaziali? Quali discontinuità emergono quando la rappresentazione diventa immersiva? (rilievo multisorgente). Quali intensità, attriti, vuoti e appropriazioni si addensano nell'uso quotidiano? Quali aree attraggono o respingono? (percettivo e psicogeografico). Come integrare scale, temporalità e dati eterogenei in un dispositivo dinamico? (modelli digitali). Quali scenari, intesi come variazioni esplorative, interrogano, senza risolvere, la questione progettuale? (strumenti di intelligenza artificiale). L'Atlante Furioso assume quindi il disorientamento non come limite da eliminare, ma come condizione conoscitiva da rendere descrivibile, confrontabile e discutibile. Attraverso la sovrapposizione di rappresentazioni eterogenee, il metodo consente di individuare relazioni latenti tra memoria, forma urbana, esperienza percettiva e possibilità di trasformazione, costruendo una base interpretativa per futuri scenari di intervento.

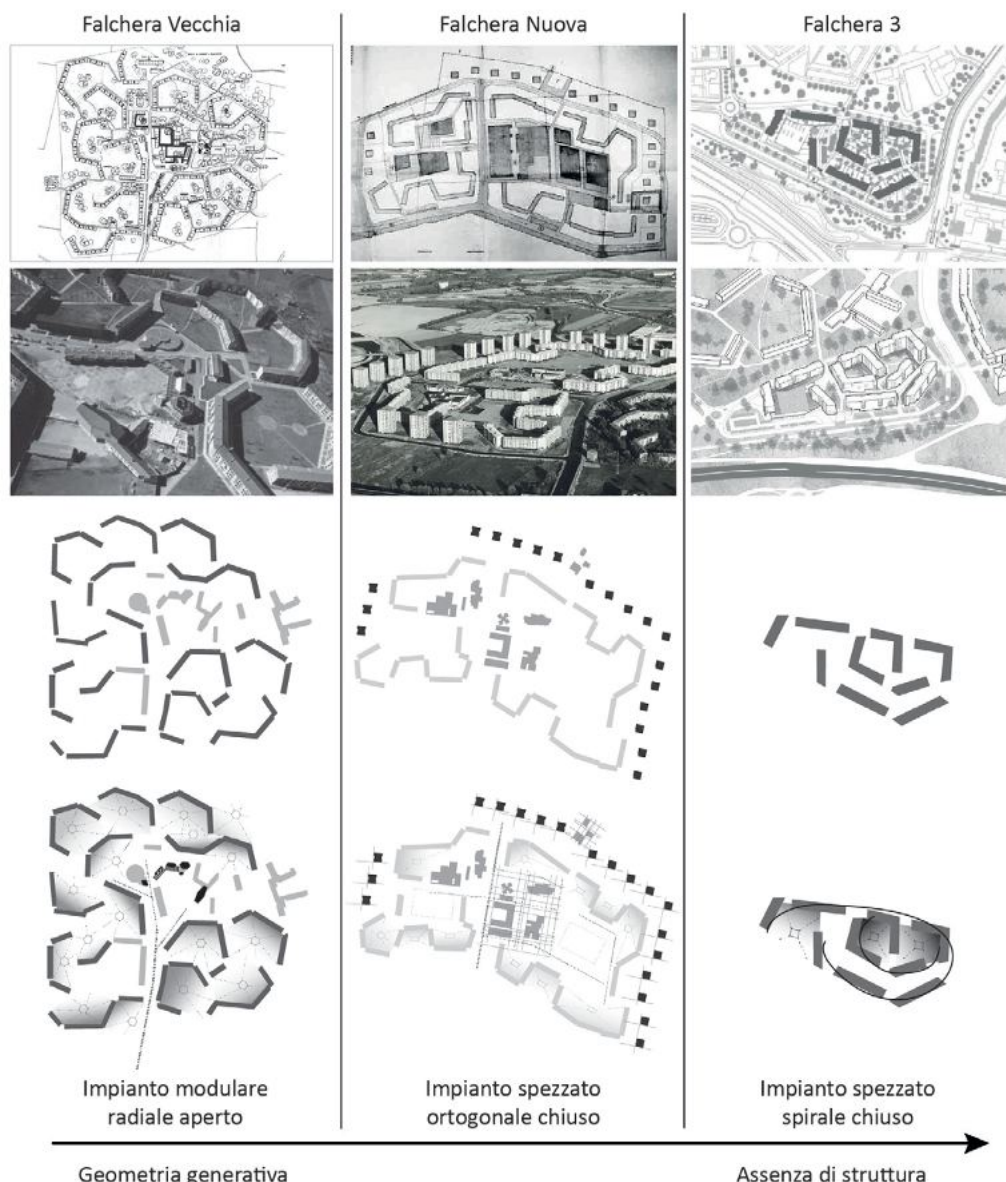


Fig. 3. Analisi comparativa della struttura geometrica e dell'ordine progettuale degli impianti dei tre lotti del quartiere Falchera, Torino. Elaborazione grafico-interpretativa dell'autrice su materiali documentari tratti da Anatomia Urbana, AtlasFor e PICCO architetti.

Memoria storica e lettura geometrico-spaziale: indagare i principi originari

All'interno dell'Atlante, la lettura geometrico-spaziale assume un ruolo di "spina dorsale" strutturale (figg. 3, 4), non perché gerarchicamente superiore, ma perché consente di identificare invarianti e scarti che rendono comparabili le tre fasi del quartiere. In analogia con la costruzione narrativa del Furioso, l'assetto urbano della Falchera non si lascia leggere come sequenza lineare: pur fondato su impianti ordinatori, produce una spazialità fatta di interruzioni, deviazioni e cambi di ritmo, in cui il disegno complessivo emerge attraverso l'attraversamento e lo smarrimento, più che per visione sinottica.

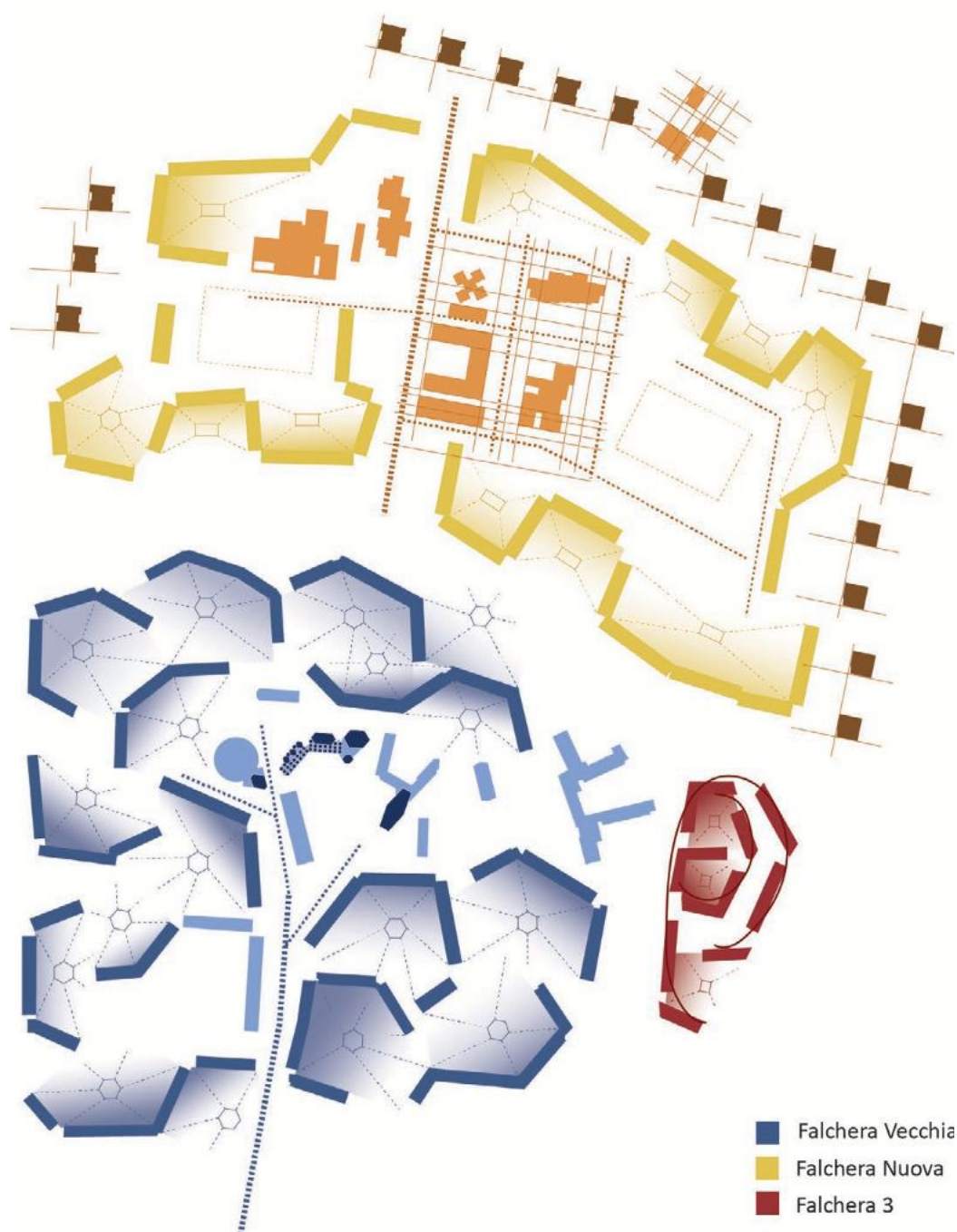


Fig. 4. Analisi geometrico-spaziale e morfologica come dispositivo di lettura strutturale e relazionale. Elaborazione dell'autore.

L'analisi morfologica ha consentito di individuare pattern ricorrenti e persistenze latenti dentro un sistema apparentemente frammentato, facendo emergere strutture che possono suggerire linee di progetto. La Falchera Vecchia si fonda su una geometria generativa esplicita e su una relazione calibrata tra edifici e spazi aperti: la pianta non organizza soltanto l'edificato, ma costruisce lo spazio pubblico e la sua leggibilità comunitaria. La matrice della forma esagonale aperta, deformata e spezzata (fig. 4) diventa elemento connotante anche nella coerenza tra impianto e linguaggio architettonico (fig. 5). Nella Falchera Nuova, l'ordine originario non scompare, ma viene deviato e frammentato, riconducendosi a uno schema più marcatamente ortogonale e "chiuso", in dialogo conflittuale con la posizione del quartiere rispetto alle principali arterie di uscita della città. Falchera 3 tenta di riprendere un'idea di impianto "spezzato", ma lo fa in un contesto in cui i principi originari risultano parzialmente disattivati o riscritti.

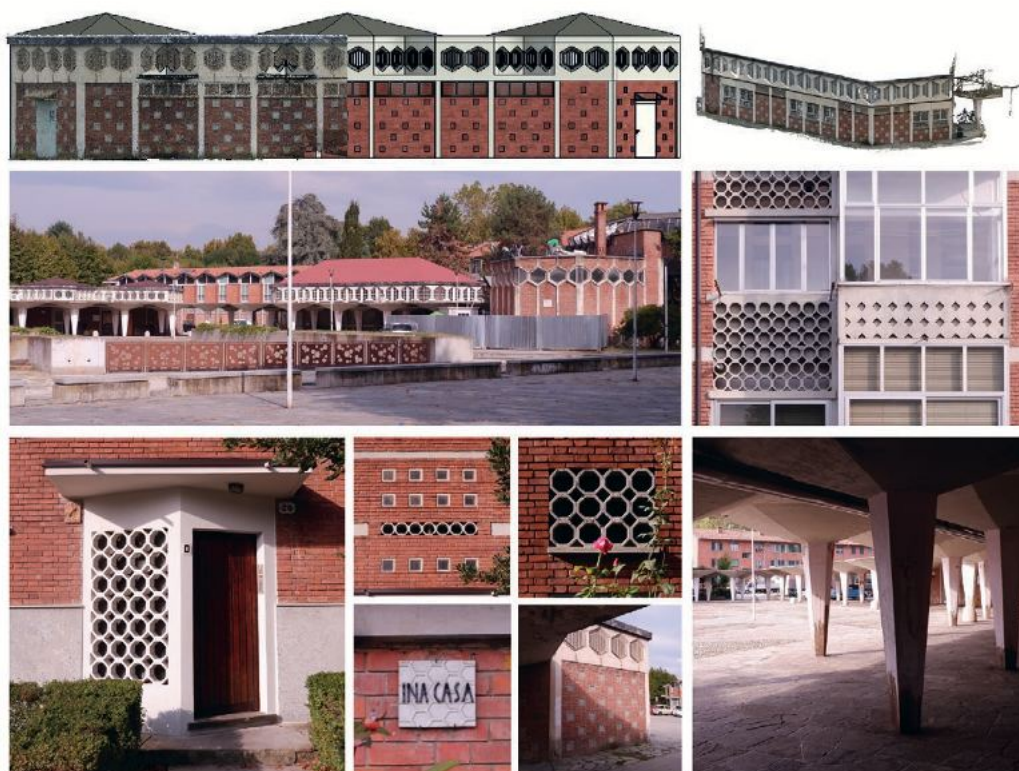


Fig. 5. La matrice spaziale come principio strutturante di prospetti e dettagli architettonici. Immagini dell'autore,

Rilievo multisorgente e restituzioni immersive: registrare le informazioni

Accanto alla struttura geometrica, l'Atlante attiva un rilievo articolato per registrare non solo forme, ma condizioni di esperienza. Il rilievo viene condotto attraverso modalità differenti, dallo schizzo a mano libera e dalla fotografia "istantanea" fino a procedure più strumentali (laser scanner, droni) e a restituzioni immersive tramite immagini a 360°, assumendo il rilevamento come processo critico di selezione, misura e interpretazione [Docci, Maestri 2009]. Queste ultime, in particolare, spostano la rappresentazione da un paradigma frontale a una condizione percettiva dinamica, coinvolgendo lo sguardo in un orientamento continuamente rinegoziato. L'immersione non è qui un effetto estetico: è un modo per far emergere discontinuità, soglie, compressioni/dilatazioni spaziali e micro-ambiguità che spesso restano invisibili nelle rappresentazioni tecniche convenzionali (fig. 6).



Fig. 6. Rilievo strumentale, emozionale e sensoriale (immagine dell'autore). In basso, elaborati degli studenti V. Bragherio, V. Bramardi, T. Ostorero, R. Sorce, F. Tomaselli, N. Zandioli, F. Zaza (a sinistra) e P. Bosco, A. Bussolino, F. Capuano, A. Mancini, A. Marcialis, F. Rizzo (a destra) nell'ambito del corso Conoscenza del patrimonio costruito nell'epoca dei cambiamenti climatici, a.a. 2025/2026.

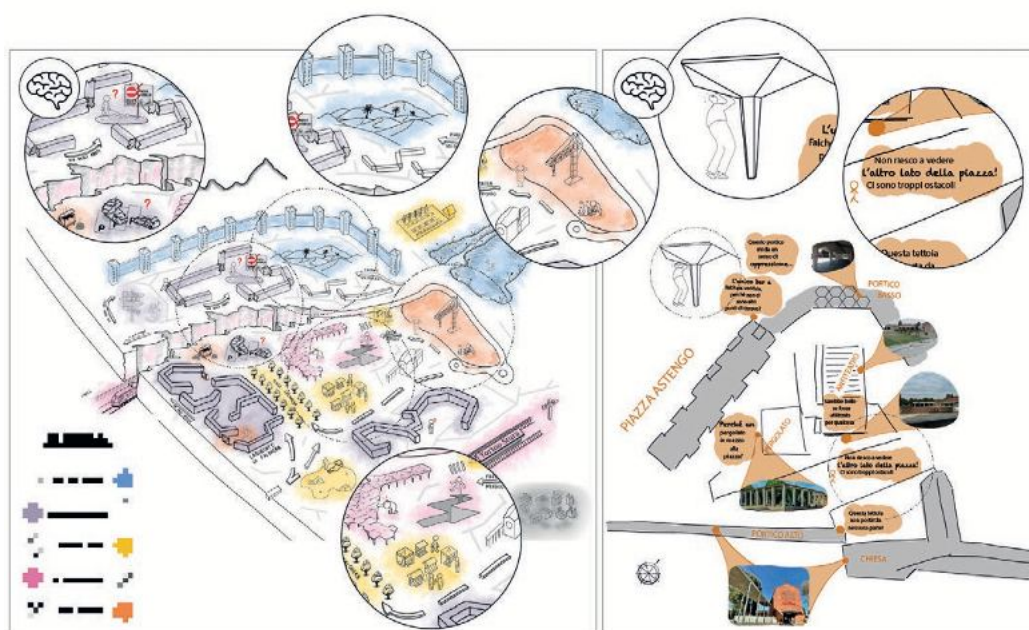


Fig. 7. Rilievo come pratica psicogeografica: il disegno come dispositivo di traduzione dell'esperienza spaziale (immagine dell'autore). Elaborati degli studenti S. Audo, S. Audino, C.M. Bucci, A. Casanova, N. Del Papa, A. Fulcheri, V. Giuliano, S. Mafatto (a sinistra) e A. Cavassa, E. Ferrari, N. Franco, V. Meilach, A. Pagliaro, R. Rizzi (a destra) nell'ambito del corso Conoscenza del patrimonio costruito nell'epoca dei cambiamenti climatici, a.a. 2025/2026.

Cartografie percettive e psicogeografiche: rendere leggibile l'invisibile urbano

Parallelamente, il Disegno attiva cartografie interpretative finalizzate a rendere visibili dimensioni normalmente escluse dalla rappresentazione tecnica. Le mappe percettive ed emozionali traducono graficamente il vissuto urbano, sovrapponendo dati qualitativi, narrazioni e percezioni (fig. 6, rappresentazioni in basso). In dialogo con le categorie di Kevin Lynch, l'analisi percettivo-spaziale (fig. 7) mette a fuoco percorsi, nodi, margini, distretti e riferimenti, evidenziando dove l'orientamento è sostenuto da strutture riconoscibili e dove, invece, si incrina. Le derive e i rilievi psicogeografici (figg. 8, 9) restituiscono una geografia di intensità: zone di attrazione e repulsione, traiettorie quotidiane e deviazioni, luoghi di permanenza e spazi "di passaggio", mostrando come memoria immateriale e struttura fisica del quartiere si co-implichino [Careri 2006].

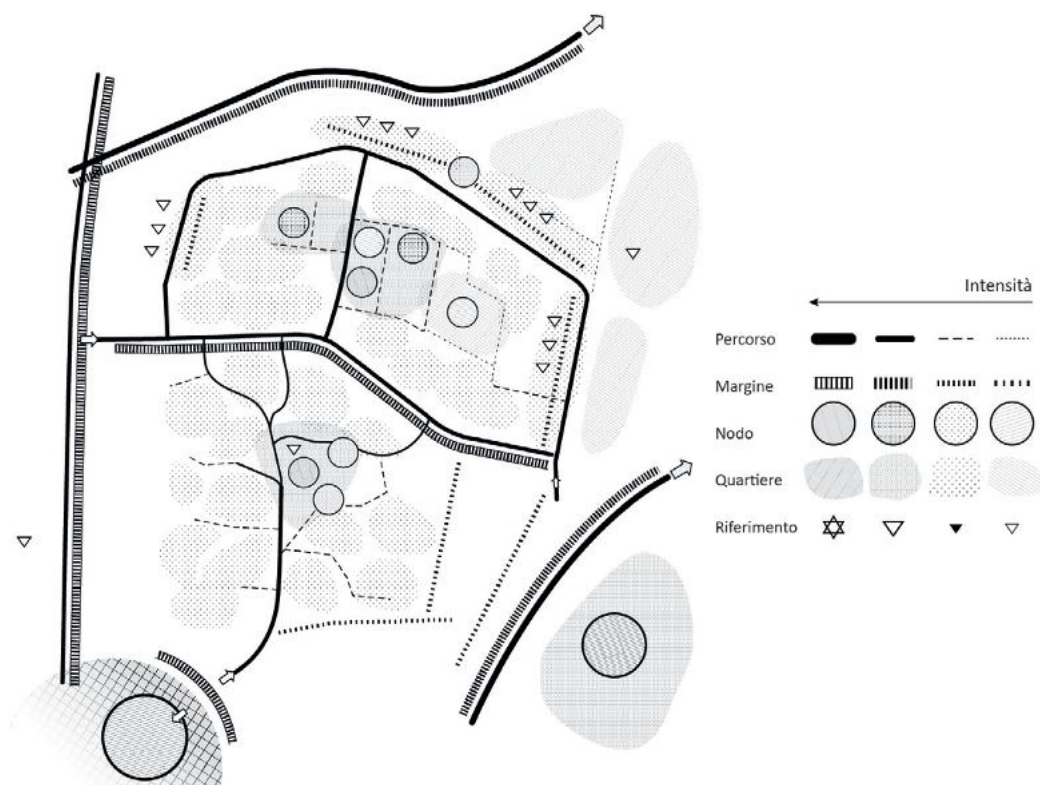


Fig. 8. Analisi percettivo-spaziale della struttura urbana secondo le categorie di Kevin Lynch. Elaborazione dell'autore.



Fig. 9. Vista satellitare dell'area Falchera: in evidenza il sistema delle torri residenziali e dei laghetti come elementi di riferimento territoriale e paesaggistico del quartiere. Elaborazione dell'autore da Google Earth.



Fig. 10. Modellazione dinamica della conoscenza e della complessità (immagine dell'autore). Elaborati degli studenti S. Audo, Gianotti, C.M. Bucci, A. Casanova, N. Del Papa, A. Fulcheri, V. Giuliano, S. Mafatto nell'ambito del corso Conoscenza del patrimonio costruito nell'epoca dei cambiamenti climatici, a.a. 2025/2026.

Modello digitale: una mappa dinamica verso il Digital Twin

Un ulteriore livello dell'Atlante riguarda la costruzione di modelli digitali tridimensionali del quartiere, inteso non come strumento di simulazione deterministica, ma come dispositivo di rappresentazione evolutiva (fig. 10). Il modello digitale consente di integrare scale e informazioni eterogenee, e soprattutto di rendere esplicita la logica di montaggio tipica delle mappe instabili: non un'unica scena coerente, ma un campo dinamico dove i livelli si accostano, si contraddicono e si aggiornano. In questo senso il Digital Twin diventa parte dell'Atlante come archivio operativo, capace di accogliere trasformazioni e scenari, senza fissare un esito.

Prefigurazioni esplorative e AI generativa: immagini come ipotesi critiche

Le prefigurazioni generate tramite modelli digitali e strumenti di intelligenza artificiale (AI) non sono assunte come proposte risolutive, ma come narrazioni visive aperte, utili a interrogare il concetto di resilienza urbana. La sperimentazione con AI generativa viene quindi collocata esplicitamente in un registro "furioso" non come strumento di decisione, ma come dispositivo per produrre scarti, variazioni, immaginari alternativi che sollecitano una lettura critica del progetto e dei suoi futuri possibili. Le immagini generate (fig. 11) non anticipano soluzioni definitive, funzionano piuttosto come domande visuali che mettono in tensione ciò che l'Atlante ha reso leggibile (memorie, pattern, percezioni, soglie e discontinuità) con ciò che resta opaco o controverso. In questo senso, l'AI non sostituisce il rilievo, la cartografia o l'interpretazione critica, ma interviene come ulteriore livello di prefigurazione, da leggere in rapporto agli altri sistemi di rappresentazione. Gli output generati entrano così in un sistema di letture sovrapposte e narrazioni interagenti, dove il valore dell'immagine non è autonomo, ma dipende dal confronto con le evidenze raccolte dall'Atlante.



Fig. 11. Intelligenza Artificiale generativa come dispositivo esplorativo furioso di prefigurazione visiva (immagine dell'autore). Elaborati degli studenti generati tramite strumenti AI.

Per evitare che tali immagini assumano un valore impropriamente documentario o probatorio, la sperimentazione è stata sottoposta a una validazione critico-comparativa. Ogni output è stato valutato secondo cinque criteri: coerenza con le invarianti morfologiche emerse dalle analisi geometrico-spaziali; compatibilità con i dati di rilievo e con la struttura degli spazi aperti; capacità di rendere visibili tensioni, memorie o conflitti già individuati dall'Atlante; tracciabilità del processo generativo attraverso la documentazione dei prompt e delle selezioni operate; riconoscibilità dello statuto esplorativo e non documentario dell'immagine. La validazione dell'AI generativa non riguarda quindi l'esattezza dell'immagine come rappresentazione del reale, ma la sua capacità di attivare un confronto controllato con le evidenze raccolte. È in questo intreccio che il Disegno opera come dispositivo di mediazione, tenendo insieme memoria e trasformazione, struttura e percezione, analisi e prefigurazione. L'Atlante Furioso non "risolve" il disorientamento: lo rende misurabile, discutibile e progettualmente produttivo, trasformandolo da condizione di crisi a risorsa conoscitiva attiva.

Conclusioni

Il caso Falchera mostra che l'instabilità è una condizione del progetto contemporaneo. L'Atlante Furioso consente di rendere confrontabili ordini diversi senza ridurli a un'unica sintesi, facendo emergere pattern latenti e discontinuità operative (soglie, nodi, margini) che orientano la discussione progettuale. Le mappe instabili, intese come montaggio di livelli, trasformano il disorientamento in un dato interpretabile: ciò che disorienta segnala conflitti, memorie e potenziali riusi. La sperimentazione condotta sulla Falchera chiarisce la natura metodologica dell'Atlante, inteso come protocollo di lettura trasferibile ad altri contesti urbani stratificati. In questo senso, la replicabilità non coincide con la standardizzazione degli esiti, ma con la possibilità di rendere confrontabili processi di conoscenza differenti, attraverso la tracciabilità delle fonti, la coerenza delle scale, il confronto tra invarianti e scarti e la verifica incrociata tra rilievo, percezione, modello digitale e scenari esplorativi. All'interno di tale protocollo, il Digital Twin va inteso come archivio evolutivo e non come simulazione definitiva: la sua efficacia dipende dalla capacità di essere aggiornato e interrogato nel tempo. Analogamente, le immagini generate con strumenti di intelligenza artificiale non sono considerate previsioni o soluzioni progettuali, ma ipotesi critiche da sottoporre a validazione critico-comparativa. La loro utilità deriva dalla coerenza con le invarianti morfologiche individuate, dalla compatibilità con i dati di rilievo, dalla tracciabilità del processo generativo e dalla riconoscibilità del loro

statuto esplorativo e non documentario. Il Disegno Furioso si propone quindi come dispositivo per progettare dentro l'incertezza: non elimina il disorientamento, ma lo rende descrivibile, confrontabile e discutibile. Integrando analisi, esperienza e prefigurazione, l'Atlante costruisce una forma di conoscenza aperta, capace di recuperare memorie materiali e immateriali e di trasformarle in strumenti critici per futuri scenari di intervento.

Ringraziamenti

Si ringraziano gli studenti del corso di Conoscenza del patrimonio costruito nell'epoca dei cambiamenti climatici del Politecnico di Torino, a.a. 2025/2026, per aver reso disponibili gli elaborati prodotti per questo studio.

Riferimenti Bibliografici

- Astengo G. (1954). Falchera. *Metron*, 53–54, 34–45.
- Bateson G. (1972). *Steps to an Ecology of Mind*. San Francisco: Chandler.
- Bateson G. (1979). *Mind and Nature*. New York: Dutton.
- Calvino I. (2016). *Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino*. Ill. G. Nidasio. Milano: Mondadori.
- Carenì F. (2006). *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*. Torino: Einaudi.
- Corner J. (1999). The Agency of Mapping: Speculation, Critique and Invention. In D. Cosgrove (a cura di). *Mappings*. London: Reaktion Books, pp. 213–252.
- Cosgrove D. (1984). *Social Formation and Symbolic Landscape*. London: Croom Helm.
- Cosgrove D. (1999). *Mappings*. London: Reaktion.
- Deleuze G., Guattari F. (1980). *Mille plateaux*. Paris: Minuit.
- Docci M., Maestri D. (2009). *Manuale di rilevamento architettonico e urbano*. Roma-Bari: Laterza.
- Fondazione Landscapefor. (s.d.). Quartiere "La Falchera". AtlasFor: <https://atlas.landscapefor.eu/category/luoghi-urbani/poi/6895-quartiere-la-falchera/>
- Harley J.B. (1989). *Deconstructing the Map*. *Cartographica*, 26(2), pp. 1–20.
- Jacob C. (1992). *L'Empire des cartes*. Paris: Albin Michel.
- Lynch K. (1964). *L'immagine della città*. Venezia: Marsilio Editori.
- Nicolis di Robilant, M. (2019). Falchera su «Urbanistica» 7, 1951 e «Metron» 53–54, 1954: Retoriche ed estetiche di presentazione. *Atti e Rassegna Tecnica*, 73(1), pp. 40–49.
- PICCO architetti. (s.d.). LIVING TO – Social Housing. <https://www.piccoarchitetti.it/portfolio/living-to-social-housing/>
- Politecnico di Torino. (s.d.). Falchera. Anatomia Urbana. https://anatomiaurbana.polito.it/schede_MA/M_13.html

Autori

Francesca Maria Ugliotti, Politecnico di Torino, francesca.ugliotti@polito.it

Per citare questo capitolo: Francesca Maria Ugliotti (2026). Cartografie del disorientamento: il Disegno Furioso tra mappe instabili e progetto contemporaneo. / Cartographies of disorientation: Furious Drawing between unstable maps and contemporary design. In M. Balzani, M. Incerti, F. Maietti, L. Rossato, F. Raco (a cura di) *Disegno furioso. Atti del 47° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Furious Drawing. Proceedings of the 47th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Roma: UID Press, pp. 573–596.

Cartographies of disorientation: Furious Drawing between unstable maps and contemporary design

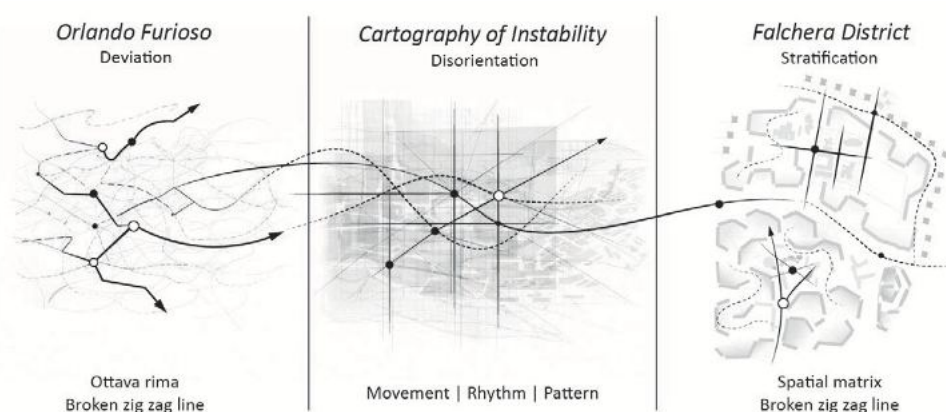
Francesca Maria Ugliotti

Abstract

This contribution investigates the role of Drawing as a critical device within contemporary design, understood as a practice capable of operating under conditions of discontinuity, instability, and disorientation. Within the framework of research on critical cartography, urban legibility, and digital representations, the concept of Furious Drawing is proposed: an atlas of unstable, heterogeneous, and transformable maps that proceeds through deviations and returns. The methodology integrates cognitive representations of analysis, interpretation, and prefiguration through processes of contamination and hybridization, propagating as an open and potentially infinite process of narrative action. Through reference to the octave structure of Ludovico Ariosto's *Orlando Furioso*, understood as a system of broken lines, deviations, and returns, the contribution introduces the concepts of cartographies of disorientation and unstable maps, conceived as non-hierarchical and transformable representations. The Falchera district in Turin is taken as a paradigmatic field of investigation for exploring Furious Drawing, with the aim of making latent patterns, relationships, and residual memories visible. The results show how disorientation can be transformed from a critical condition into a cognitive and design resource, providing a basis for comparable readings and non-reductive intervention scenarios.

Keywords

Urban disorientation, atlas, graphic analysis, perception, interpretation.



Furious Drawing as a structure of movement: from the narrative framework of *Orlando Furioso* to the urban spatiality of the Falchera district, Turin, based on broken lines and zig-zag movements. Image by the author.

*Non stette il duca a ricercare il tutto;
che là non era ascenso a quello effetto.
Da l'apostolo santo fu condotto
in un vallon fra due montagne istretto,
ove mirabilmente era ridotto
ciò che si perde o per nostro difetto,
o per colpa di tempo o di Fortuna:
ciò che si perde qui, lá si raguna.*

Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, XXXIV, 73.

Introduction

Contemporary design increasingly engages with conditions of discontinuity, instability, and overlap, in which traditional categories of order, measure, and linearity prove insufficient for interpreting the complexity of urban contexts. In this scenario, Drawing cannot be understood merely as a tool for representation or formal verification: it becomes a critical and cognitive device capable of operating within uncertainty, disorientation, and contradiction. The theme of *Furious Drawing* offers an operative key for rethinking the role of Drawing in contemporaneity. The *Furious*, understood not as a violent gesture but as transformative energy and cognitive tension, becomes an interpretative model capable of transforming loss of orientation, deviation, and discontinuity into instruments of knowledge. From this perspective, the narrative structure of *Orlando Furioso*, founded on interruptions, returns, and non-linear trajectories, becomes a matrix for constructing open representations, capable of accommodating heterogeneous data, overlapping temporalities, and non-hierarchical readings of urban space. Within this framework, cartography assumes a central role: cartographies of disorientation and unstable maps do not aspire to fix a definitive image of space, but rather take shape as open interpretative tools capable of conveying the processual, relational, and temporal nature of urban contexts. Drawing thus acts as a practice of selection, translation, and narration, capable of integrating spatial, temporal, and symbolic dimensions through a narrative structure, making visible relationships, memories, and transformations that escape conventional representations. This contribution interprets *Furious Drawing* as a recovery of memory through representation, taking Astolfo's journey to the Moon as a metaphor [Calvino 2016, pp. 270–285]: what has been lost is not simply found again, but reworked and reinserted into a new construction of meaning. Starting from these premises, the case of Falchera district in Turin is taken as a paradigmatic field of investigation, in which *Furious Drawing* operates to read, interpret, and prefigure contemporary urban space, transforming disorientation from a condition of crisis into a cognitive and design resource.

Methodology and theoretical framework

The adopted methodology is based on the interpretation of Drawing as a critical and cognitive practice, and takes as its operative device a *Furious Atlas*: a system of heterogeneous and non-hierarchical representations capable of conveying the spatial, temporal, and perceptual complexity of the district through a logic of overlap, deviation, and return. The process is not understood as a linear sequence of phases, but as an operative field in which different readings act simultaneously. From this perspective, Drawing does not reduce disorientation, but assumes it as a productive condition, transforming it into an instrument of knowledge. Cartography cannot be considered a neutral reproduction of reality, but rather a cultural and operative construction that selects, organizes, interprets, and produces spatial relationships [Harley 1989; Jacob 1992; Corner 1999]. As highlighted by Christian Jacob's studies, every map is the result of conscious choices that reflect symbolic, cultural, and cognitive systems [Jacob 1992, pp. 19–27]. The map thus takes shape as a language and a form of narration, capable of producing meaning rather than merely describing reality.

Applied to complex urban contexts, this perspective highlights the role of Drawing as an interpretative tool, capable of conveying the fragmented and stratified nature of contemporary space. This reading is accompanied by reflection on landscape as a symbolic and cultural construction. Denis Cosgrove has shown how every spatial representation is linked to a system of values and imaginaries, and how landscape never exists in a neutral form, but always as the outcome of cultural and representational practices [Cosgrove 1984, pp. 13–25; Cosgrove 1999, pp. 1–9]. Within this framework, urban peripheries are strongly marked by sedimented narratives (fig. 1), often associated with marginality or decay. Through critical cartographic practices, Drawing has the capacity to question such imaginaries, producing new readings and restoring complexity to apparently marginal contexts. The theme of disorientation finds a further point of reference in the reflection on the legibility of the city. Kevin Lynch highlighted how urban orientation is linked to the presence of recognizable and shared spatial structures [Lynch 1964, pp. 65–131]. However, such models prove fragile in peripheral contexts, which are characterized by discontinuity, ambiguity, and progressive transformations. Under these conditions, Drawing cannot limit itself to artificially reconstructing a lost order, but must instead embrace disorientation as a structural datum, transforming it into critical knowledge through representations capable of conveying plurality and complexity.

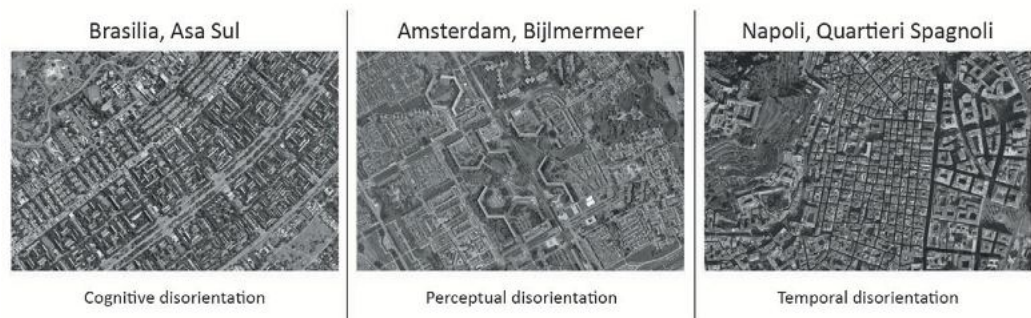


Fig. 1. Unstable maps as the outcome of different forms of disorientation. Image by the author.

A further interpretative level derives from Gregory Bateson's systemic thinking, which interprets knowledge as the capacity to recognize relationships and patterns rather than isolated elements [Bateson 1972, pp. 315–327; Bateson 1979, pp. 8–15]. Transferred to the field of Drawing, this perspective implies a form of representation capable of grasping connections, flows, and dynamics, highlighting latent links between spaces, uses, and practices. Unstable maps thus become relational tools, able to contribute to the recovery of a memory that is not only formal, but also social and environmental. Finally, a critical reading of the map as an open practice makes it possible to move beyond the idea of representation as a fixed and definitive image. The contribution of Gilles Deleuze and Félix Guattari interprets the map as an operative and generative device, capable of constructing connections rather than reproducing a pre-existing order [Deleuze, Guattari 1980, pp. 12–25]. Furious Drawing thus takes shape as a practice that embraces contradiction and instability, renouncing definitive synthesis in order to open up spaces of interpretation and design. Starting from this theoretical and methodological framework, the contribution assumes Drawing as a device for assembling data, perceptions, and prefigurations. The Furious Atlas does not merely identify paths, edges, nodes, or landmarks according to the categories of urban legibility [Lynch 1964], but relates them to morphological matrices, material memories, practices of survey and representation [Docci, Maestri 2009], digital models, and exploratory scenarios. The originality of the contribution therefore lies in the integration of critical cartography, survey, perceptual reading, digital modelling, and generative AI within an open, verifiable, and replicable graphic protocol.

The case of Falchera district in Turin

The Falchera district in Turin is taken as a privileged field of experimentation for investigating cartographies of disorientation and for testing, on the ground, different levels of critical coding enabled by Drawing. Developed within the framework of the post-war INA-Casa plan, the district represents an emblematic case of stratified urban transformation. Falchera Vecchia, built in the early 1950s according to a project coordinated by Giovanni Astengo and based on a unified and recognizable layout, is accompanied by Falchera Nuova (1960s–1970s), marked by the introduction of industrialized construction systems and by a higher settlement density, which produces a discontinuity with respect to the original order [Astengo 1954; Nicolis di Robilant 2019]. A third phase is now represented by the Falchera 3 intervention (Picco Architetti, under construction), which introduces further typological and design shifts. Taken together, these interventions configure Falchera as a complex urban palimpsest, in which different orders, temporalities, and design logics coexist, making the district a privileged field of investigation for experimenting with representational practices capable of operating within disorientation (fig. 3). In order to govern this complexity without reducing it to a forced synthesis, the case study has been organized as a Furious Atlas: not a repertoire of autonomous plates, but a system of heterogeneous, non-hierarchical, and transformable representations, activated through deviations and returns, like the “broken-line, zig-zag” structure that Calvino recognizes in Orlando Furioso [Ariosto 2016, pp. 30–32]. The Atlas does not aim to stabilize a definitive image of the district; on the contrary, it constructs a form of knowledge “in motion”, in which each drawing is at once document, hypothesis, configuration, and question.

The Furious Atlas: systems of representation and guiding questions

In the Furious Atlas, each system of representation is activated by a guiding question: the maps are not successive phases, but simultaneous readings that contaminate one another. The Atlas therefore does not take shape as a linear sequence of graphic outputs, but as an open device of knowledge (fig. 2), in which each representation contributes to making a different form of disorientation legible: historical, geometric, perceptual, digital, or prefigurative. In methodological terms, the Atlas is constructed according to a replicable protocol: delimitation of the field of investigation; collection and tracing of documentary, cartographic, photographic, and survey sources; normalization of scales and graphic criteria; production of thematic maps; comparison of invariants, deviations, thresholds, and discontinuities; cross-verification between survey, perception, digital model, and exploratory scenarios. Replicability does not concern the repetition of the same graphic outcomes, which necessarily depend on context, but rather the possibility of applying the same procedures of coding, configuration, and comparison to analogous stratified urban contexts.

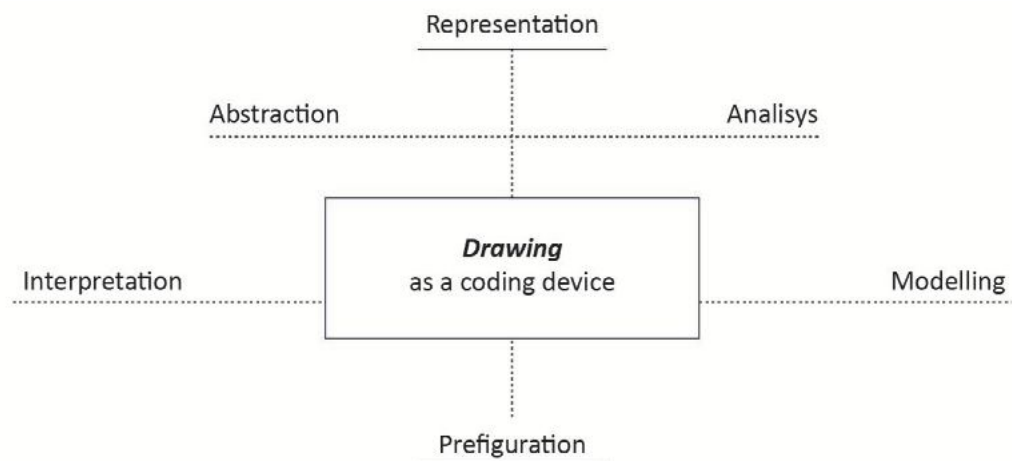


Fig. 2. Drawing as a device for coding, interpretation, and critical reading: a non-linear system of heterogeneous and non-hierarchical representations. Image by the author.

The guiding questions that structure the Atlas make it possible to orient the different operations of reading without reducing them to a rigid hierarchy. What intentions, constraints, and rhetorics generated the layout? Which traces persist today? (historical memory). Which geometric matrices and patterns recur? Where are they deformed or interrupted? (geometric-spatial reading). How does experience change along paths, thresholds, and spatial sequences? Which discontinuities emerge when representation becomes immersive? (multi-source survey). Which intensities, frictions, voids, and appropriations accumulate in everyday use? Which areas attract or repel? (perceptual and psychogeographic reading). How can scales, temporalities, and heterogeneous data be integrated into a dynamic device? (digital models). Which scenarios, understood as exploratory variations, interrogate the design question without resolving it? (artificial intelligence tools). The Furious Atlas therefore assumes disorientation not as a limit to be eliminated, but as a cognitive condition to be made describable, comparable, and discussable. Through the superimposition of heterogeneous representations, the method makes it possible to identify latent relationships between memory, urban form, perceptual experience, and possibilities for transformation, constructing an interpretative basis for future intervention scenarios.

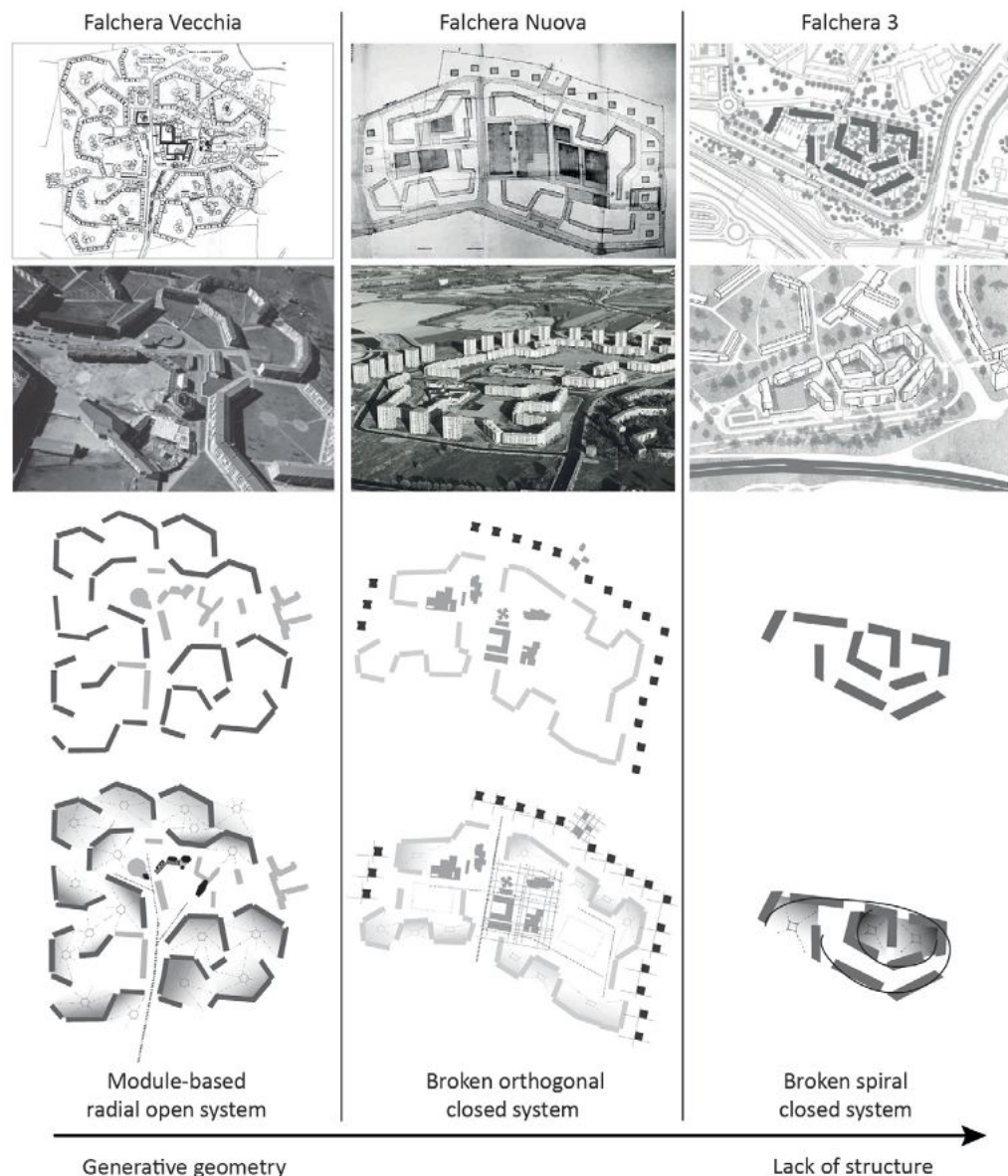


Fig. 3. Fig. 3. Comparative analysis of the geometric structure and design layout of the three lots in the Falchera district, Turin. Graphic-interpretative rendering by the author based on documentary materials from *Anatomia Urbana*, AtlasFor, and PICCO architetti.

Historical memory and geometric-spatial reading: investigating the original principles

Within the Atlas, the geometric-spatial reading assumes the role of a structural “backbone” (figs. 3, 4), not because it is hierarchically superior, but because it makes it possible to identify invariants and deviations that render the three phases of the district comparable. In analogy with the narrative construction of the Furioso, the urban layout of Falchera cannot be read as a linear sequence: although it is based on ordering systems, it produces a spatiality made of interruptions, deviations, and changes of rhythm, in which the overall design emerges through crossing and disorientation rather than through a synoptic view.

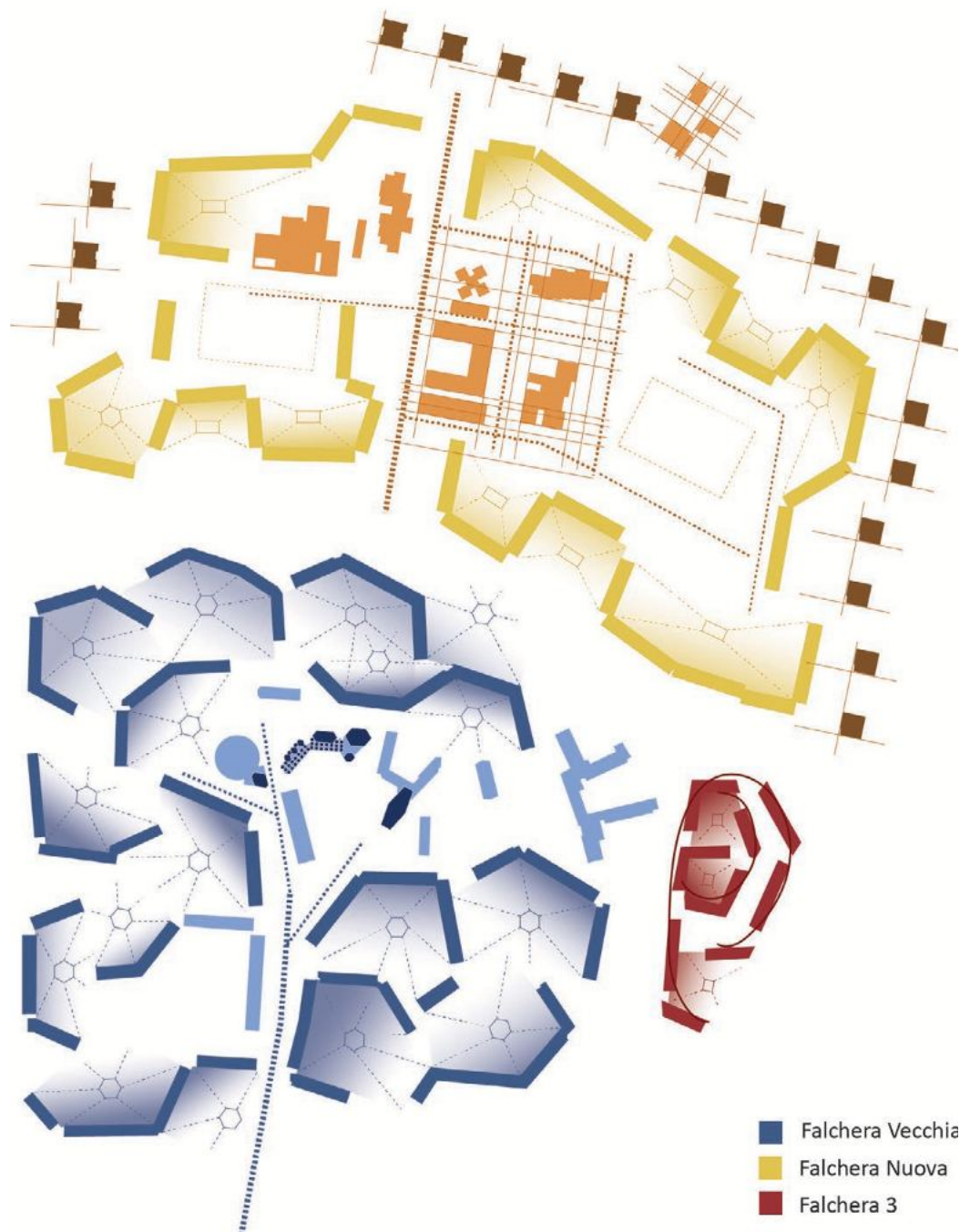


Fig. 4. Geometric-spatial and morphological analysis as a device for structural and relational reading. Elaboration by the author.

The morphological analysis made it possible to identify recurring patterns and latent persistences within an apparently fragmented system, bringing to light structures that may suggest lines of design intervention. Falchera Vecchia is based on an explicit generative geometry and on a calibrated relationship between buildings and open spaces: the plan does not merely organize the built fabric, but constructs public space and its communal legibility. The matrix of the open, deformed, and broken hexagonal form (fig. 4) becomes a defining element also in the coherence between layout and architectural language (fig. 5). In Falchera Nuova, the original order does not disappear, but is deviated and fragmented, shifting toward a more markedly orthogonal and “closed” scheme, in a conflicting dialogue with the position of the district in relation to the city’s main outbound arteries. Falchera 3 attempts to recover the idea of a “broken” layout, but does so in a context in which the original principles appear partially deactivated or rewritten.



Fig. 5. The spatial matrix as a structuring principle for elevations and architectural details. Image by the author.

Multi-source survey and immersive outputs: recording information

Alongside the geometric structure, the Atlas activates an articulated survey process aimed at recording not only forms, but also experiential conditions. The survey is carried out through different methods, ranging from freehand sketching and “snapshot” photography to more instrumental procedures, such as laser scanning and drones, and to immersive outputs through 360-degree images, assuming surveying as a critical process of selection, measurement, and interpretation [Docci, Maestri 2009]. The latter, in particular, shift representation from a frontal paradigm to a dynamic perceptual condition, involving the gaze in a continuously renegotiated process of orientation. Immersion is not understood here as an aesthetic effect: it is a way of bringing out discontinuities, thresholds, spatial compressions and dilations, and micro-ambiguities that often remain invisible in conventional technical representations (fig. 6).



Fig. 6. Instrumental, emotional, and sensory survey. Image by the author. Below, students' works by V. Bragherio, V. Bramardi, T. Ostorero, R. Sorce, F. Tomaselli, N. Zandioli, F. Zaza (left) and P. Bosco, A. Bussolino, F. Capuano, A. Mancini, A. Marcialis, F. Risso (right), developed within the course Conoscenza del patrimonio costruito nell'epoca dei cambiamenti climatici, academic year 2025/2026.

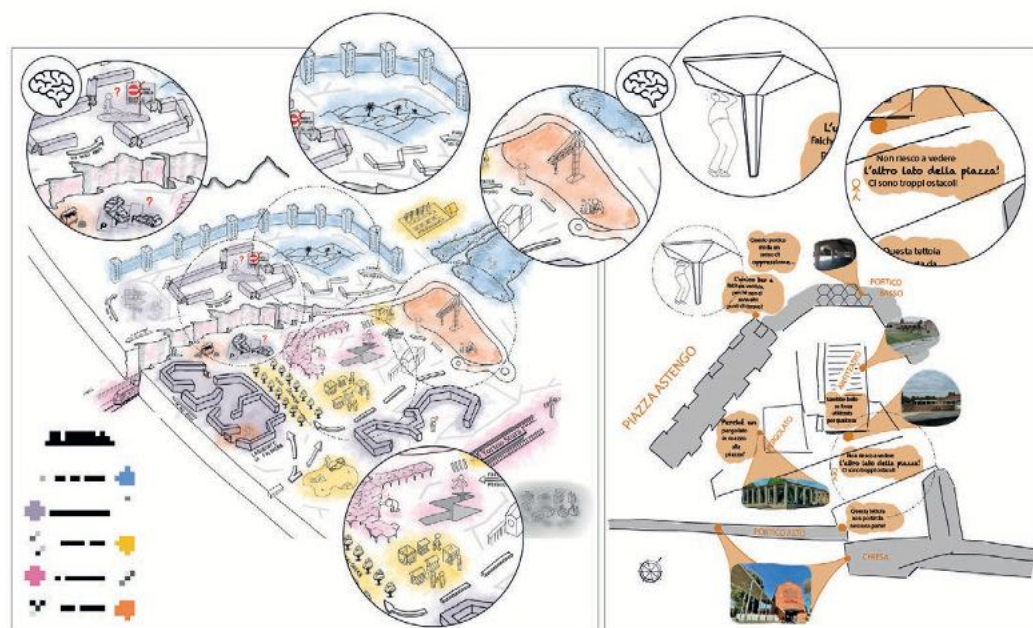


Fig. 7. Survey as a psychogeographic practice: drawing as a device for translating spatial experience. Image by the author. Students' works by S. Audo Gianotti, C.M. Bucci, A. Casanova, N. Del Papa, A. Fulcheri, V. Giuliano, S. Mafatto (left) and A. Cavassa, E. Ferrari, N. Franco, V. Meilach, A. Pagliero, R. Rizzi (right), developed within the course Conoscenza del patrimonio costruito nell'epoca dei cambiamenti climatici, academic year 2025/2026.

Perceptual and psychogeographic cartographies: making the urban invisible legible

In parallel, Drawing activates interpretative cartographies aimed at making visible dimensions that are normally excluded from technical representation. Perceptual and emotional maps graphically translate urban experience, overlaying qualitative data, narratives, and perceptions (fig. 6, representations below). In dialogue with Kevin Lynch's categories, the perceptual-spatial analysis (fig. 7) focuses on paths, nodes, edges, districts, and landmarks, highlighting where orientation is supported by recognizable structures and where, instead, it begins to fracture. Drifts and psychogeographic surveys (figs. 8, 9) convey a geography of intensities: zones of attraction and repulsion, everyday trajectories and deviations, places of permanence and spaces "of passage", showing how immaterial memory and the physical structure of the district are mutually implicated [Careri 2006].

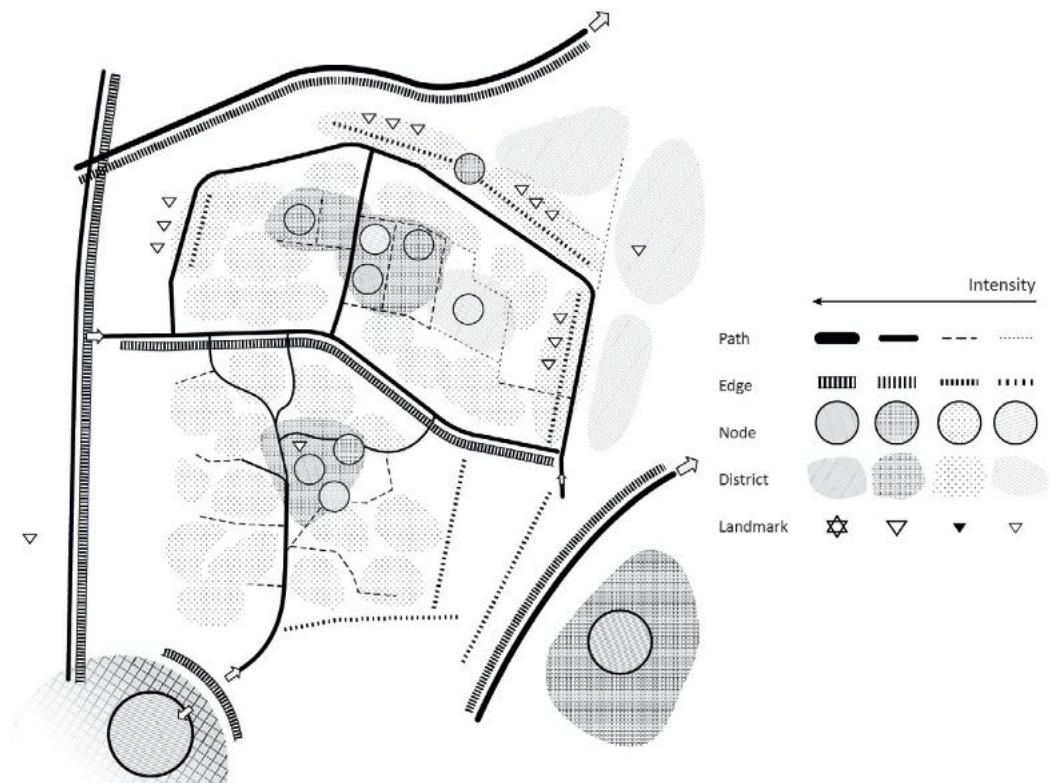




Fig. 10. Dynamic modelling of knowledge and complexity. Image by the author. Students' works by S. Audo, Gianotti, C.M. Bucci, A. Casanova, N. Del Papa, A. Fulcheri, V. Giuliano, S. Mafatto, developed within the course *Conoscenza del patrimonio costruito nell'epoca dei cambiamenti climatici*, academic year 2025/2026.

Digital Model: a dynamic map towards the Digital Twin

A further level of the Atlas concerns the construction of three-dimensional digital models of the district, understood not as tools for deterministic simulation, but as devices of evolutionary representation (fig. 10). The digital model makes it possible to integrate heterogeneous scales and information and, above all, to make explicit the logic of assemblage typical of unstable maps: not a single coherent scene, but a dynamic field in which layers are juxtaposed, contradict one another, and are continuously updated. In this sense, the Digital Twin becomes part of the Atlas as an operative archive, capable of accommodating transformations and scenarios without fixing a definitive outcome.

Exploratory prefigurations and generative AI: images as critical hypotheses

Prefigurations generated through digital models and artificial intelligence (AI) tools are not regarded as resolute proposals, but as open visual narratives useful for questioning the concept of urban resilience. Experimentation with generative AI is therefore explicitly situated within a "furious" register; not as a decision-making tool, but as a device for producing deviations, variations, and alternative imaginaries that stimulate a critical reading of the project and of its possible futures. The generated images (fig. 11) do not anticipate definitive solutions; rather, they function as visual questions that place what the Atlas has made legible (memories, patterns, perceptions, thresholds, and discontinuities) in tension with what remains opaque or controversial. In this sense, AI does not replace survey, cartography, or critical interpretation, but intervenes as a further level of prefiguration, to be read in relation to the other systems of representation.



Fig. 11. Generative Artificial Intelligence as a furious exploratory device for visual prefiguration. Image by the author. Students' works generated using AI tools.

The generated outputs thus enter a system of overlapping readings and interacting narratives, in which the value of the image is not autonomous, but depends on comparison with the evidence gathered by the Atlas. To prevent such images from assuming an improperly documentary or evidentiary value, the experimentation was subjected to critical-comparative validation. Each output was assessed according to five criteria: coherence with the morphological invariants emerging from the geometric-spatial analyses; compatibility with survey data and with the structure of open spaces; capacity to make visible tensions, memories, or conflicts already identified by the Atlas; traceability of the generative process through the documentation of prompts and of the selections made; recognizability of the image's exploratory, rather than documentary, status. The validation of generative AI therefore does not concern the accuracy of the image as a representation of reality, but its capacity to activate a controlled comparison with the collected evidence. It is within this interweaving that Furious Drawing operates as a mediating device, holding together memory and transformation, structure and perception, analysis and prefiguration. The Furious Atlas does not "resolve" disorientation: it makes it measurable, discussable, and productive for design, transforming it from a condition of crisis into an active cognitive resource.

Conclusions

The Falchera case shows that instability is a condition of contemporary design. The Furious Atlas makes it possible to render different orders comparable without reducing them to a single synthesis, bringing out latent patterns and operative discontinuities (thresholds, nodes, and edges) that orient the design discussion. Unstable maps, understood as an assemblage of layers, transform disorientation into an interpretable datum: what disorients signals conflicts, memories, and potential forms of reuse. The experimentation carried out on Falchera clarifies the methodological nature of the Atlas, understood as a reading protocol transferable to other stratified urban contexts. In this sense, replicability does not coincide with the standardization of outcomes, but with the possibility of making different knowledge processes comparable through the traceability of sources, the coherence of scales, the comparison between invariants and deviations, and the cross-verification between survey, perception, digital model, and exploratory scenarios. Within this protocol, the Digital Twin should be understood as an evolutionary archive rather than as a definitive simulation: its effectiveness depends on its capacity to be updated and interrogated over time. Similarly, images generated through artificial intelligence tools are not considered forecasts or design solutions, but critical hypotheses to be subjected to critical-comparative validation.

Their usefulness derives from their coherence with the identified morphological invariants, their compatibility with survey data, the traceability of the generative process, and the recognizability of their exploratory rather than documentary status. Furious Drawing is therefore proposed as a device for designing within uncertainty: it does not eliminate disorientation, but makes it describable, comparable, and discussable. By integrating analysis, experience, and prefiguration, the Atlas constructs an open form of knowledge, capable of recovering material and immaterial memories and transforming them into critical tools for future intervention scenarios.

Acknowledgments

We would like to thank the students of the course Conoscenza del patrimonio costruito nell'epoca dei cambiamenti climatici at the Politecnico di Torino, a.a. 2025/2026, for making their projects available for the study.

Reference List

- Astengo G., (1954). Falchera. *Metron*, 53–54, 34–45.
- Bateson G. (1972). *Steps to an Ecology of Mind*. San Francisco: Chandler.
- Bateson G. (1979). *Mind and Nature*. New York: Dutton.
- Calvino I. (2016). *Orlando Furioso raccontato da Italo Calvino*. Ill. G. Nidasio. Milano: Mondadori.
- Carerì F. (2006). *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*. Torino: Einaudi.
- Corner J. (1999). The Agency of Mapping: Speculation, Critique and Invention. In D. Cosgrove (Ed.). *Mappings*. London: Reaktion Books, pp. 213–252.
- Cosgrove D. (1984). *Social Formation and Symbolic Landscape*. London: Croom Helm.
- Cosgrove D. (1999). *Mappings*. London: Reaktion.
- Deleuze G., Guattari F. (1980). *Mille plateaux*. Paris: Minuit.
- Docci M., Maestri D. (2009). *Manuale di rilevamento architettonico e urbano*. Roma-Bari: Laterza.
- Fondazione Landscapefor. (s.d.). Quartiere “La Falchera”. AtlasFor: <https://atlas.landscapefor.eu/category/luoghi-urbani/poi/6895-quartiere-la-falchera/>
- Harley J.B. (1989). *Deconstructing the Map*. *Cartographica*, 26(2), pp. 1–20.
- Jacob C. (1992). *L'Empire des cartes*. Paris: Albin Michel.
- Lynch K. (1964). *L'immagine della città*. Venezia: Marsilio Editori.
- Nicolis di Robilant, M. (2019). Falchera su «Urbanistica» 7, 1951 e «Metron» 53–54, 1954: Retoriche ed estetiche di presentazione. *Atti e Rassegna Tecnica*, 73(1), pp. 40–49.
- PICCO architetti. (s.d.). LIVING TO – Social Housing. <https://www.piccoarchitetti.it/portfolio/living-to-social-housing/>
- Politecnico di Torino. (s.d.). Falchera. Anatomia Urbana. https://anatomiaurbana.polito.it/schede_MAM/M_13.html

Authors

Francesca Maria Ugliotti, Politecnico di Torino, francesca.ugliotti@polito.it

To cite this chapter: Francesca Maria Ugliotti (2026). Cartografie del disorientamento: il Disegno Furioso tra mappe instabili e progetto contemporaneo/Cartographies of disorientation: Furious Drawing between unstable maps and contemporary design. In M. Balzani, M. Incerti, F. Maietti, L. Rossato, F. Raco (Eds.) *Disegno furioso. Atti del 47° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Furious Drawing. Proceedings of the 47th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Roma: UID Press, pp. 573–596.